

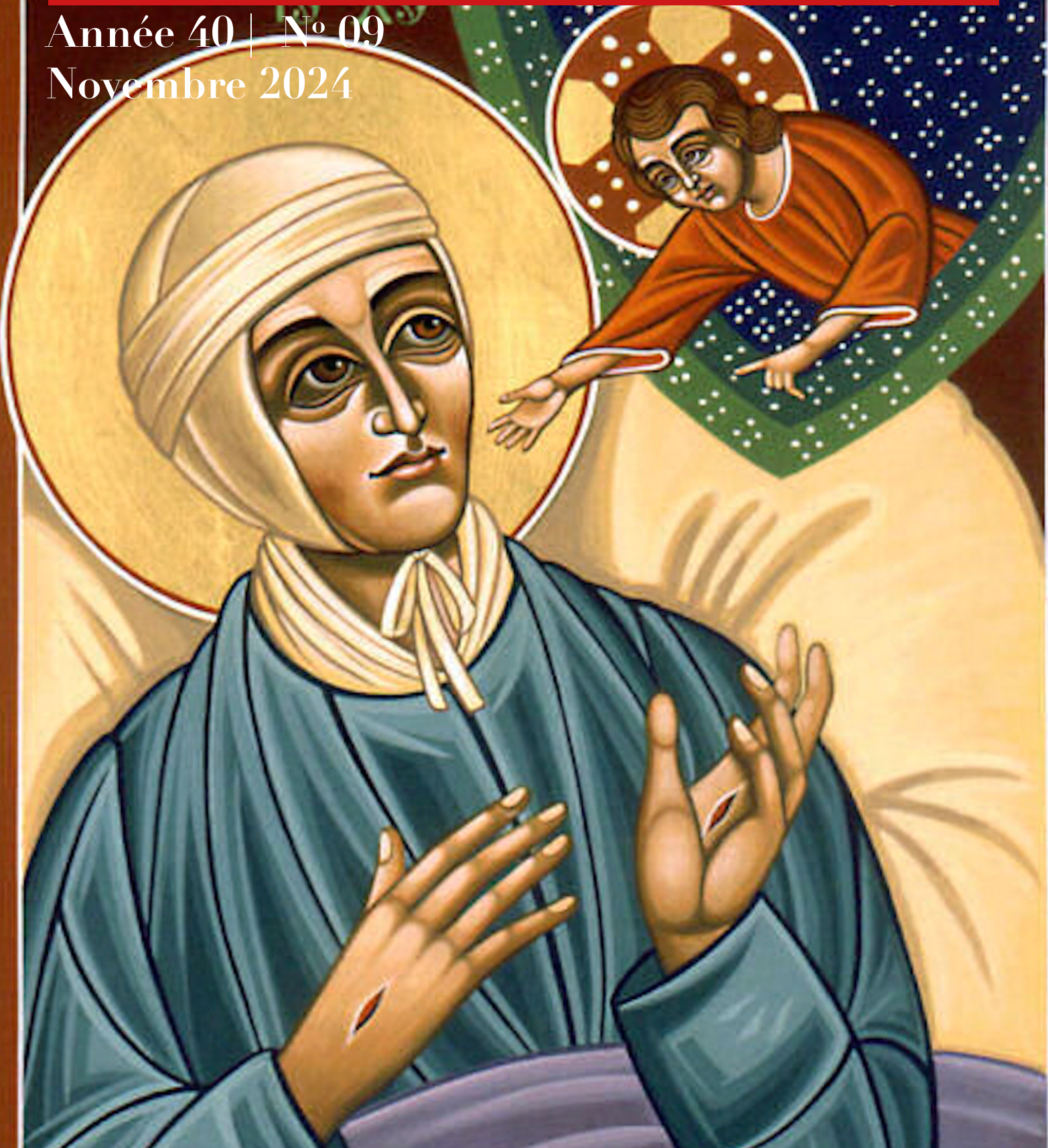


Présence

Pour être signe. Pour être lumière. Pour être Église.

Année 40 | N° 09

Novembre 2024





16

8

23

SOMMAIRE

ÉDITORIAL

- 4 *P. Alessandro Ratti OFM Conv. - I santi nella vita e nella venerazione della chiesa*

VIE DE L' ÉGLISE UNIVERSELLE

- 6 *Discorso di Papa Francesco per l'apertura della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*
- 8 *Fraternità per sanare il mondo: diario del 53. Congresso Eucaristico Internazionale di Quito*

LA LITURGIE ET NOTRE FOI

- 12 *Uniti in un solo corpo: i riti di Comunione e il congedo dell'Assemblea*

ÉGLISE VIVANTE

- 13 *Communauté mariste Omnes Gentes de Samsun*

VIE DE L' ÉGLISE LOCALE

- 15 *Fête de l'Assomption de la communauté syriaque catholique de Turquie*
- 16 *Festa di San Giovanni Crisostomo nella Cattedrale dello Spirito Santo a Istanbul*
- 17 *Grazie P. Giovanni, OP*
- 18 *"Jazz sacré" à l'église saint Pierre et saint Paul de Galata à Istanbul*
- 20 *800° anniversaire delle stimmate di San Francesco*
- 22 *L'église saint Stéphane de Yeşilköy à Istanbul flambant neuve*
- 23 *Messe commémorative pour sainte Thècle à Silifke*
- 24 *Fête de saint Vincent de Paul à l'église saint Georges à Istanbul*
- 25 *Festa della Madonna del Rosario a Bakırköy, Istanbul*

- 26 *Réouverture de l'église arménienne catholique Surp Hovhan Vosgeperan à Istanbul*
- 28 *Festa di San Francesco a Istanbul*
- 29 *Transito di San Francesco d'Assisi a Santa Maria Draperis a Istanbul*
- 30 *Fête de saint François d'Assise à Izmir*
- 32 *Fête de sainte Hélène à Karşıyaka, Izmir*
- 34 *Décatalogue de la sérénité de saint Jean XXIII, saint patron du Vicariat Apostolique d'Istanbul*
- 35 *Edition 2024 de la fête de Theotokos à la Maison de la Vierge*
- 37 *Per un matrimonio sotto la guida e la protezione di Dio*
- 38 *Testimonianza di Francesca come volontaria di Caritas*



DOSSIER : Anna Katharina Emmerick

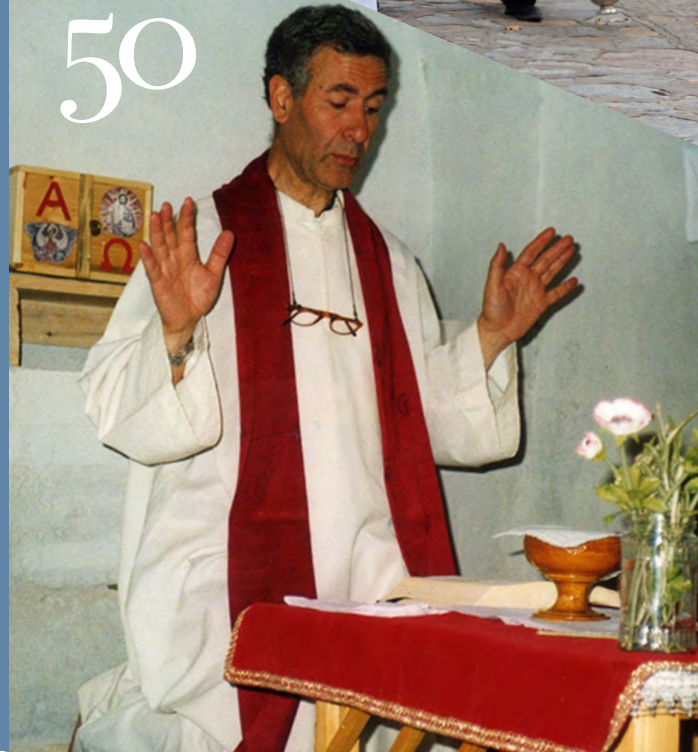
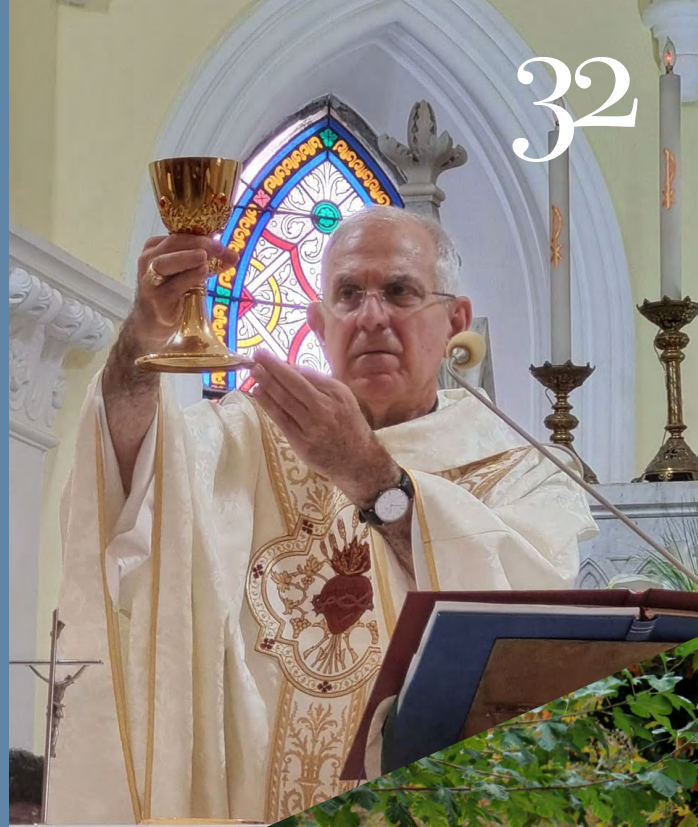
- 40 *Anna Katharina Emmerick: unita a Cristo per servire l'opera della redenzione*
- 41 *Sur les pas d'Anne-Catherine Emmerick, vers la maison de la Vierge Marie*
- 44 *Via Crucis con meditazione tratte dagli scritti della beata Anna Katharina Emmerick*

Lettere dalla Turchia

- 48 **"Perseverare nella PREGHIERA"**

PERSONNES, LIEUX ET ÉVÈNEMENTS

- 50 *Aux éditions Kitab-ı Mukaddes : Le témoin du bon pasteur (Mons. Luigi Padovese)*



I SANTI NELLA VITA E NELLA VENERAZIONE DELLA CHIESA



La solennità di Tutti i Santi apre una finestra sul Paradiso, dove contempliamo *“una moltitudine immensa, che nessuno può contare”* (cf. Ap 7,9): coloro che seguono felici per l’eternità l’Agnello di Dio.

Inizialmente nella Chiesa si celebravano i martiri, testimoni della fede con il sacrificio della vita. D’altra parte c’era una chiara coscienza che tutti i fedeli passati da questo mondo e già accolti nella Dimora eterna partecipano in pienezza alla beatitudine promessa. Papa Gregorio III, nell’VIII secolo, per rispondere alla furia iconoclasta, fece radunare in una cappella dell’antica basilica di S. Pietro a Roma le reliquie di apostoli, martiri e confessori, onorati in tutto il mondo, adornandola con immagini del Cristo, della Madre di Dio e dei Santi. La dedicazione di questo oratorio intitolato a tutti i Santi, noti e sconosciuti, avvenne il 1° novembre. Con il tempo la festa si affermò, come in un *“dittico”*, insieme alla commemorazione dei defunti. Divenne un’occasione per celebrare non soltanto gli *“eroi del calendario”* - hanno già un giorno riservato -, ma soprattutto quei *“santi della porta accanto”*, che con una vita semplice e forse anonima, tuttavia imbevuta di fede e amore, hanno incarnato l’ideale della comunione con Cristo nella pratica del Vangelo. È il giorno dei *“santi di famiglia”*, attraverso i quali abbiamo magari ricevuto il dono della fede, o un esempio

indimenticabile di comportamento evangelico: nostri parenti, familiari, amici e conoscenti.

La venerazione dei santi, grandi e piccoli, famosi o sconosciuti, è una pratica fondamentale nella vita dei cattolici, proprio perché *“la Chiesa di quelli che sono in cammino riconosce benissimo questa comunione di tutto il Corpo mistico di Cristo... ha coltivato con una grande pietà la memoria dei defunti... e ha con un particolare affetto venerato (i santi) insieme con la beata Vergine Maria e gli angeli”* (LG 50). Spesso, affannati nelle faccende quotidiane, scordiamo la realtà della Chiesa celeste, cioè l’assemblea di quanti già sono arrivati alla comunione perfetta con Dio eppure rimangono vicini a noi: *“L’unione di coloro che sono in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata, anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dalla comunione dei beni spirituali.”* (LG 49) Il culto dei santi ci aiuta allora a coltivare il mistero della Chiesa nella sua globalità: la Chiesa di quaggiù guarda, spera, contempla e prega insieme alla Chiesa di lassù.

I santi sono certo anche modelli di vita per chi è in cammino nel mondo. La Chiesa riconosce in loro, prima di tutto, l’opera di Dio *“mirabile nei suoi santi”* e chiede la loro intercessione in qualità di amici di Dio, memori e partecipi, al contempo, delle lotte e tribolazioni dei fratelli su questa terra. Infatti non sono figure lontane o irraggiungibili: hanno saputo rispondere alla chiamata di Dio, a seconda della vocazione di ciascuno, testimoniando che la santità è prima di tutto dono di Dio da far fruttificare, non conquista umana di cui gloriarsi.

Nel nostro mondo globalizzato, dove le differenze religiose e culturali entrano facilmente in contatto e possono creare tensioni, la fede cristiana ci ricorda inoltre che la santità è una chiamata universale che trascende le barriere di cultura, lingua e religione. I santi sono fari luminosi che ci guidano all’unione fraterna. La festa che li accomuna tutti, senza distinzione, proclama

che la santità non è riservata a pochi eletti, ma è veramente una vocazione universale. Talmente rivolta a tutti – riafferma il Concilio Vaticano II – che è aperta anche a quanti, su questa terra, non hanno conosciuto Cristo e il suo messaggio. Infatti “*quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, e tuttavia cercano sinceramente Dio, e sotto l’influsso della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di Dio, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna*” (LG 16). Benché Dio, attraverso vie a lui note, possa introdurre nel Regno dei cieli coloro dei quali lui solo ha conosciuto la fede, rimane tuttavia compito e dovere dei cristiani evangelizzare tutti gli uomini, perché ogni salvezza viene da Cristo-Capo per mezzo della Chiesa che è il suo Corpo. Ricevere in dono la Parola del Signore e i suoi sacramenti rimane via ineguagliabile alla santità per quanti hanno la possibilità di percorrerla.

La Festa di Tutti i Santi assume un’importanza particolare soprattutto in contesti dove i cristiani sono una minoranza. I cristiani in Turchia vivendo la fede senza propaganda e strepito, possono essere “*luce del mondo e sale della terra*” (Mt 5,13-14), esprimendo una “*santità contagiosa*”, serena durante le prove e a servizio di tutti.

In conclusione: non commemoriamo i santi rimirando solo un glorioso passato. Rendiamo la loro festa una celebrazione viva, attuale, che punta al futuro, e invita a guardare il nostro volto attraverso lo *specchio della santità* che ci attira e ci attende.

**Articolo: P. Alessandro Ratti OFM Conv,
Istanbul**

Foto: <https://www.casadispiritualita.it>

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO PER L' APERTURA DELLA XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI



La XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi si è riunita per una nuova sessione in Vaticano. I lavori, che proseguiranno fino al 27 ottobre, si svolgono sotto il titolo di *“Per una Chiesa sinodale”*. All’apertura del Sinodo, che significa *“Camminare insieme”*, il Papa ha invitato tutti ad ascoltarsi a vicenda, a contribuire senza imporsi, a non rimanere chiusi alle proprie idee e a rinunciare a se stessi quando necessario per il bene di tutti. Nel suo discorso di apertura, il Santo Padre ha chiesto digiuno e preghiera il 7 ottobre a causa delle guerre e delle difficoltà nel mondo.

Il Papa ha pronunciato il discorso di apertura del Sinodo durante la Messa nella memoria liturgica dei Santi Angeli Custodi celebrata in Piazza San Pietro il 2 ottobre. Alla presenza di 25.000 persone, Papa Francesco ha ricordato il comandamento di *“ascoltare la voce dell’Angelo inviato da Dio”*.



Nella seconda sessione del Sinodo per la Sinodalità ha sottolineato la necessità di *“umiliarsi”* per ascoltare, discernere la voce di Dio, rimuovere ogni ostacolo che impedisca di realizzare l’armonia nella diversità e accoglierla con umiltà.

Il Papa ha chiesto di riconsiderare il cammino del Sinodo, iniziato tre anni fa, con uno sguardo rivolto al mondo *“in questo momento drammatico della storia, in cui la guerra e la violenza stanno devastando tutti i popoli”*. Ha sottolineato che la comunità cristiana, *“sempre al servizio dell’umanità”*, è chiamata ad annunciare il Vangelo. Il Papa ha invitato i membri del Sinodo a pregare il rosario domenica 6 ottobre presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, dove farà una *“sentita invocazione alla Vergine Maria”* per il dono della pace, e ha chiesto digiuno e preghiera per la pace nel mondo il 7 ottobre. Ha chiesto preghiere anche per il ritorno della pace in Siria, nella Repubblica Democratica del Congo, nel Sud Sudan, in Libano, in Afghanistan, in Ucraina e in Terra Santa.

Ascoltare in comunione

Nel suo discorso, il Papa ci ha ricordato che il Sinodo è un cammino e che mette nelle mani di chi vi partecipa *“la storia, i sogni e le speranze”* di milioni di fratelli e sorelle in tutto il mondo, e ci ha invitato a comprendere il cammino che dobbiamo seguire per arrivare dove il Signore vuole che andiamo. Ha chiesto che tutti i contributi apportati durante tre anni di intenso lavoro, con una mente paziente e un cuore puro, siano considerati con rispetto e attenzione, alla luce delle Sacre Scritture. Papa Francesco ci ha ricordato che il Sinodo non è un’assemblea parlamentare, ma un luogo di ascolto della comunità. Tuttavia, ha sottolineato che per ascoltare, dobbiamo liberarci dagli ostacoli che ci impediscono di trovare armonia nella diversità, con l’amore dello Spirito Santo dentro di noi.

La presenza di *“persone forti e preparate”* che possano offrire *«pensieri e intuizioni luminose»* nell’assemblea sinodale, ha detto il Papa, è una *“ricchezza”* che *“stimola”*, incoraggia *“a pensare più chiaramente e ad andare avanti con determinazione”* e aiuta *“a restare saldi nella fede anche di fronte alle difficoltà e alle sfide”*. E allora è necessario avere *“un cuore aperto, un cuore dialogante”*, essere *“aperti”*, *“offrirci gli uni agli altri come un abbraccio accogliente e un luogo di rifugio”*. Perché quanto più ciascuno nell’assemblea sinodale *“sente attorno a sé amici che lo amano, lo*



rispettano, lo apprezzano e vogliono ascoltare ciò che ha da dire, tanto più si sentirà libero di esprimersi spontaneamente e liberamente”, ha proseguito. Non si tratta, ha notato, di una *“tecnica facilitatrice”*, ma è legata alla *“natura della Chiesa”*: *“proteggere e prendersi cura”*. Ha sottolineato che la cosa fondamentale è *“l’armonia”* e che questa armonia può essere realizzata attraverso lo Spirito Santo, che può creare una voce sola in tante differenze.

Infine, il Papa ha ricordato la lettura che Gesù ha proposto ai suoi discepoli, invitandoli a *“convertirsi e diventare come il bambino che lo ha accolto”*.

Ha detto che per *“diventare grandi”* nel Regno dei cieli, bisogna farsi piccoli come un bambino. Il Sinodo ha sottolineato che, pur affrontando temi grandi e importanti, Gesù ha continuato a porre il *“bambino”* al centro dei suoi incontri e dei suoi lavori.

Autore: Şule Rogenbuke, CET Basın Bürosu

Foto: Vatican News

<https://www.vaticannews.va/en/pope/news/2024-10/pope-opens-synod-general-assembly-with-mass-in-st-peter-s-square.html>

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2024-10/papa-sinodo-ascolto-comunione-umilta-aprire-mente-cuore.html>

<https://www.katolik-kilisesi.org/category/sinod2124-tur/>

FRATERNITÀ PER SANARE IL MONDO: DIARIO DEL 53. CONGRESSO EUCARISTICO DI QUITO

6 settembre 2024

Si parte! Tra poche ore arriverò a Quito per partecipare al 53° Congresso Eucaristico Internazionale. Porterò nel mio cuore l'intera Chiesa di Turchia e la affiderò a Gesù, presente nell'Eucaristia, che ci riunisce attorno alla sua mensa da ogni parte del mondo. Dirò a tutti che anche nella nostra Nazione la Chiesa è bella, viva, e percorre la meravigliosa strada del Vangelo: *"fraternità per sanare il mondo"*.



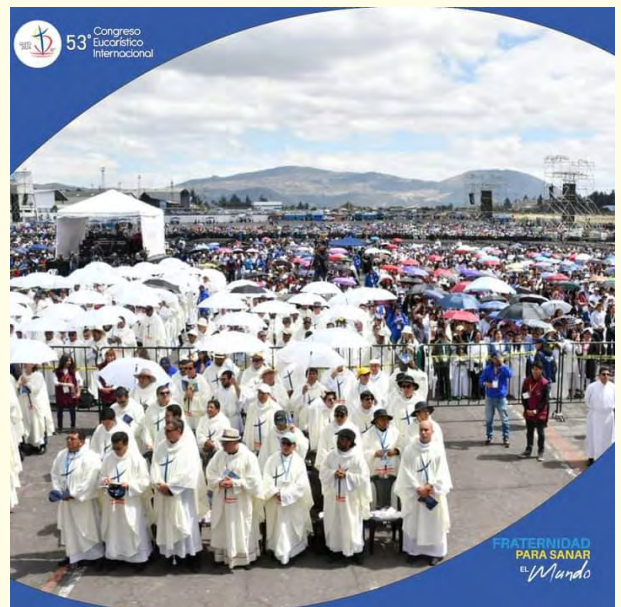
7 settembre 2024

Questa mattina abbiamo celebrato la Messa presso la *"Mitad del Mundo"*, situata al centro del nostro pianeta, dove passa la linea equatoriale. Nella sua omelia, il cardinale Pedro Barreto, presidente della Conferenza episcopale dell'Amazzonia, ha riflettuto su questo luogo e ha ricordato che la parola *"metà"* è un termine che parla di divisione, mentre *"centro"* è una realtà capace di unire est, ovest, nord e sud. E per noi cristiani il vero centro di tutto è Gesù. Abbiamo poi affidato il Congresso Eucaristico Internazionale che si aprirà domani all'intercessione di Maria, Madre della Chiesa. La celebrazione si è conclusa con alcune danze tradizionali, espressione della fede e della cultura del popolo ecuadoriano.



8 settembre 2024

Alla presenza di migliaia di persone provenienti dai cinque continenti, il 53° Congresso eucaristico internazionale si è aperto oggi con una solenne celebrazione presieduta dall'arcivescovo di Quito monsignor Alfredo José Espinoza Mateus. All'inizio della Messa abbiamo ascoltato il messaggio che Papa Francesco ha rivolto ai partecipanti al Congresso, esprimendo la speranza che l'Eucaristia sia davvero fonte di un'unità profonda e attiva, capace di servire il nostro mondo e di curarne le ferite che a volte lo rendono incomprensibile. Durante la Messa più di 1600 bambini dell'arcidiocesi di Quito hanno ricevuto la loro prima Comunione.



9 settembre 2024

Con la prima giornata di conferenze è iniziato il Congresso Eucaristico Internazionale. Il tema di oggi era: *“Il mondo ferito”*. Ci sono state quattro relazioni tra cui l’intervento del sindaco di Quito. Nel pomeriggio abbiamo ascoltato la testimonianza di un vescovo ucraino che ha parlato della vita della Chiesa e della presenza del Signore in mezzo alla sofferenza causata dai crimini ingiustificabili commessi dai russi. Di fronte alle ferite del mondo, ogni cristiano, fondato solo sulla grazia di Cristo, può essere segno di cambiamento. E come, con gli occhi della fede, riconosciamo Cristo presente nell’Eucaristia, allo stesso modo dobbiamo riconoscere la sua presenza anche nelle altre persone. La giornata si è conclusa con la preghiera del Padre Nostro che ognuno ha recitato nella propria lingua: io l’ho fatto in turco! In serata, insieme alla delegazione italiana, abbiamo celebrato la Santa Messa nella parrocchia *“Nostra Signora di Fatima”* a Quito dove siamo stati accolti con entusiasmo e amore fraterno.



10 settembre 2024

Il tema di questa seconda giornata del Congresso è stato *“la fraternità redenta in Cristo”*. A dire il vero non ho potuto ascoltare le relazioni del mattino perché gli organizzatori hanno chiesto che alcuni sacerdoti potessero celebrare il sacramento della Confessione durante i giorni del Congresso e ho pensato di rendermi disponibile. È stato bello curare le ferite di alcuni cuori con il perdono di Dio e l’annuncio del suo amore incondizionato. Nel pomeriggio abbiamo ascoltato tre brevi testimonianze sulla vita di altrettanti testimoni di fraternità nella storia dell’America Latina: Antonio de Montesinos, sant Oscar Arnulfo Romero e il vescovo ecuadoriano Leonidas Proaño Villalba. In serata il sindaco metropolitano di Quito ha offerto una cena di benvenuto ai Cardinali, ai Vescovi e ai Delegati delle varie nazioni che partecipano ai lavori del Congresso Eucaristico.



11 settembre 2024

Il tema della terza giornata del congresso è stato *“Eucaristia e trasfigurazione del mondo”*. Nella sua conferenza, mons. Andrew Cozzens, vescovo di Crookston (USA), ha sottolineato che l’Eucaristia non è solo un dono che riceviamo, ma una chiamata alla trasformazione personale e del mondo. Partecipando a questo mistero ci uniamo nella perfetta lode di Cristo, che ci invita a vivere pienamente la nostra vocazione cristiana. Attraverso l’esperienza di Cristo dobbiamo essere pronti ad offrire noi stessi per amore della vera fraternità. Lasciamo che i nostri cuori siano trasformati dai misteri pasquali e dalla potenza dello Spirito Santo, chiamato a portare gloria al mondo. Sono poi seguite le testimonianze di un sacerdote spagnolo e di una suora ecuadoriana. Ancora una volta ho avuto il dono di poter celebrare il Sacramento della Confessione per tante persone che lo hanno voluto. Nel pomeriggio abbiamo visitato alcune delle chiese più belle ed importanti del centro di Quito.



12 settembre 2024

Il tema di questa quarta giornata del Congresso è stato “*Per una Chiesa eucaristica e sinodale*”. La giornata si è aperta con la conferenza del cardinale Mauro Gambetti. È seguito un dialogo tra il vescovo venezuelano Raul Biord Castillo, la delegata taiwanese Mary Wu e i coniugi svizzeri Max e Maria Gabriela Amman che hanno condiviso le loro esperienze. In particolare, monsignor Biord ci ha chiesto di stare attenti per evitare il rischio che le nostre comunità diventino “*arcipelaghi pastorali*” dove ognuno cammina per conto proprio, dimenticando gli altri. I lavori si sono conclusi con la bellissima testimonianza dei coniugi Andrea e Anna Losi. Alcuni anni fa, insieme ai loro quattro figli, lasciarono l’Italia per svolgere una missione di servizio in Ecuador. È stato bello vedere la loro gioia e sentire dalle loro voci il desiderio che i sacerdoti ascoltino di più la voce e le esigenze dei laici impegnandosi a condividere veramente la loro vita. Nel tardo pomeriggio sono state celebrate Messe in diverse lingue nelle chiese del centro di Quito. La celebrazione in italiano, alla quale ho partecipato, si è svolta nella bella chiesa della Compagnia di Gesù.



13 settembre 2024

Siamo giunti all’ultimo giorno di conferenze del Congresso Eucaristico. Il tema di oggi era “*Eucaristia: salmo di fraternità*”. Il primo intervento è stato tenuto dal cantautore argentino Pablo Martinez che ha ricordato che la Chiesa canta perché ama come una sposa e come una madre. È poi intervenuto Monsignor Graziano Borgonovo e ha offerto una bella riflessione per prepararci a vivere bene, come pellegrini della speranza nutrita dall’Eucaristia, il Giubileo del 2025. Nel pomeriggio sono stato invitato a partecipare all’Assemblea della Federazione Mondiale delle Opere Eucaristiche della Chiesa. Ho portato una piccola testimonianza sulla vita della Chiesa in Turchia, chiedendo a tutti i presenti di sostenerci con la loro preghiera. Chissà che un giorno possa nascere in Turchia qualche associazione di fedeli che si impegni ad adorare e a far conoscere e amare Gesù presente nell’Eucaristia.



14 settembre 2024

Oggi è il penultimo giorno del Congresso. Nella mattinata ho partecipato all’incontro dei Delegati Nazionali dove abbiamo condiviso le nostre esperienze ed espresso la nostra sincera gratitudine a coloro che, con il loro servizio, hanno contribuito alla buona riuscita del Congresso. Nel pomeriggio, dopo la Santa Messa celebrata nella Plaza de San Francisco, il Santissimo Sacramento è stato portato in processione per le vie del centro fino alla Basilica del Voto Nacional. Questa chiesa fu costruita dopo la consacrazione dell’Ecuador al Sacro Cuore di Gesù, avvenuta 150 anni fa nel 1874. Erano presenti diverse migliaia di persone che hanno accompagnato la processione con fede e amore per Cristo e la Chiesa. Non credo di aver mai visto niente di simile in tutta la mia vita. Durante il cammino ho pregato per tutta la Chiesa di Turchia, specialmente per i nostri fratelli e sorelle giovani.



15 settembre 2024

Oggi è stata celebrata la Messa conclusiva del 53° Congresso Eucaristico Internazionale, presieduta dal Legato Pontificio, il Cardinale Baltazar Porras che ha portato la benedizione di Papa Francesco. Al termine della celebrazione, l'Arcivescovo di Quito ha potuto affermare con gioia e gratitudine che la missione affidata alla sua diocesi tre anni fa è stata compiuta! Ma tutti noi che abbiamo partecipato al Congresso siamo ora invitati come missionari dell'Eucaristia e della fraternità per costruire un mondo nuovo dove tutti siano fratelli. E con gioia possiamo già guardare al futuro: è stato infatti annunciato che nel 2028 si celebrerà a Sydney (Australia) il 54° Congresso Eucaristico Internazionale.



17 settembre 2024

Dove va questo aereo?

Tecnicamente a Madrid. A ben vedere è solo una tappa del lungo viaggio che mi porterà di nuovo a İzmir. Ma se si guarda più nel profondo si potrebbe dire che la meta vera di questo volo è Sydney. Perché un Congresso Eucaristico Internazionale non è un evento isolato: è tappa di un cammino che si estende nella storia, è vita, è missione, è un campo meraviglioso e immenso dove i frutti diventano i semi di quanto avverrà nel futuro.

Dunque: buon viaggio a tutti noi!!



Diario: Padre Alessandro Amprino,
Delegato Nazionale di Türkiye per i Congressi Eucaristici Internazionali
 Foto: Congresso Eucaristico Internacional & P. Alessandro Amprino

UNITI IN UN SOLO CORPO: *i riti di Comunione e il congedo dell'Assemblea*

Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane. (1 Cor. 10,16-17). Queste parole dell'Apostolo Paolo ci aiutano a comprendere il senso profondo dei riti di Comunione nella celebrazione eucaristica.

Essi si aprono con la preghiera, recitata o cantata, del Padre Nostro, donata dallo stesso Gesù ai discepoli che gli chiedevano di insegnare loro a pregare. A questo proposito il Documento base del Congresso Eucaristico di Quito ha ricordato che *“la preghiera del Padre Nostro è una preghiera di comunione: è essenzialmente la preghiera di una comunità che vive in relazioni familiari. Riconoscendo Dio come Abbà (Padre), dichiariamo anche il legame che si stabilisce tra i discepoli di Gesù e tutti gli uomini”*. (IEC Quito 2024, Documento Base, n. 23) Recuperando la più antica tradizione liturgica cristiana, in seguito al Concilio Vaticano II è stato di nuovo permesso a tutti i fedeli di recitare questa preghiera con le braccia allargate e alzate verso l'alto. Questo gesto, molto bello, evoca l'immagine biblica dell'uomo in preghiera.

Quei legami di fraternità che vengono generati naturalmente dal riconoscere Dio come nostro Padre noi li esprimiamo visibilmente quando il sacerdote o il diacono ci invitano a scambiarci un segno di pace. Si tratta di un momento importante, da non trascurare, ma da vivere con autenticità.

Dopo questo, il sacerdote che presiede la Messa spezza l'ostia consacrata. È questo un momento bello e fondamentale dell'Eucaristia. Ce lo insegna l'esperienza dei primi cristiani che chiamavano la Messa solo con questo nome: *fractio panis* (lo spezzare il pane). Si tratta di uno dei gesti compiuti da Gesù, segno del suo amore per l'uomo, della sua misericordia e del suo donarsi completamente per noi. Che meraviglia: il pane viene diviso in tanti pezzi affinché gli uomini possano essere uniti in un solo corpo e in una sola famiglia!

Il pane spezzato viene quindi distribuito



a tutti i fedeli che si accostano all'altare. Le norme liturgiche insegnano che la comunione si può ricevere sulle mani o sul palato, in piedi o in ginocchio. Ognuno deve essere libero di poter agire come ritiene più giusto, senza però giudicare o disprezzare chi ha sensibilità differenti. Anche questo è comunione! L'amen che ogni fedele dice ricevendo l'ostia consacrata e l'atto di fare la comunione *“hanno lo scopo di rendere visibile nella storia il Corpo di Cristo che è la Chiesa, un popolo di fratelli che offre al mondo la presenza misericordiosa dei gesti e delle parole del Signore”*. (IEC Quito 2024, Documento Base n. 33).

Terminata la distribuzione del pane eucaristico il sacerdote che presiede recita una preghiera affinché il Sacramento ricevuto porti frutti di bene nella vita dei fedeli e poi imparte la benedizione. A questo punto l'Assemblea viene congedata. Non si tratta di una conclusione, ma di un invio missionario, dell'inizio di una nuova fase della vita eucaristica della Chiesa e dei fedeli: *“Cari amici, quando il sacerdote o il diacono dice che la messa è finita, andate nella pace di Cristo. Per favore, andate! Andate! Andate! E quello che avete sentito, toccato e gustato, dovete dividerlo con gli altri. Abbiamo ricevuto il dono di Gesù. Andiamo ad annunciare Gesù con zelo e gioia per la vita del mondo!”* (Card. Luis A.G. Tagle).

Articolo: P. Alessandro Amprino, Izmir

Foto: <https://fr.wikipedia.org/>

COMMUNAUTÉ MARISTE OMNES GENTES DE SAMSUN



Au début de l'année 2024, quatre Maristes ont commencé une nouvelle mission dans la ville de Samsun, plus précisément dans la paroisse Notre-Dame des Douleurs. Nous sommes deux communautés religieuses Maristes travaillant au service de l'Église catholique en Turquie dans la paroisse précitée. L'équipe est composée de religieux de différentes parties du monde. Les Pères de la Société de Marie (Pères Maristes) sont : le Père Donato Kivi de Fiji (Océanie) et le Père Arnaldo Josias du Brésil (Amérique du Sud). Les sœurs de la congrégation des Sœurs Missionnaires Maristes sont : Sœur Juliana Mikaele, de Samoa (Océanie), et Sœur Irène Imurere, du Rwanda (Afrique).

Les Maristes ont été fondés en France dans

la première moitié du 19^{ème} siècle. L'inspiration initiale était que ce nouveau groupe porterait le nom de Marie et, sous ce nom, servirait l'Église du Christ. En d'autres termes, il s'agissait d'être une présence mariale dans le monde et dans l'Église. Tout comme Marie a été le soutien au début de l'Église, elle continue à l'être aujourd'hui à travers les Maristes. Les missions Ad Gentes font partie de la mission Mariste depuis ses débuts. Les Maristes ont été des pionniers dans plusieurs endroits du Pacifique, pour ensuite s'étendre à d'autres continents. Aujourd'hui, nous sommes présents en Turquie. Le chemin de Marie est le modèle qui guide la communauté religieuse Mariste à travailler à l'animation religieuse des fidèles et, en même temps, à être une présence accueillante pour ceux qui ne font pas encore partie

de l'Église.

La paroisse est la seule église catholique de la ville de Samsun. Elle a été fondée il y a presque deux cents ans, en 1846, par des frères capucins français. La construction de l'église a été achevée en 1885. La communauté catholique de Samsun a connu de nombreux événements tout au long de son histoire, certains heureux et d'autres tristes, qui font partie de l'histoire de cette église. Ces dernières années, elle a apporté un grand soutien aux familles irakiennes. Elle a également bénéficié de la participation et de la contribution de personnes originaires de différents pays. Actuellement, la communauté n'est pas très nombreuse, mais elle est très diversifiée. Elle se compose principalement de migrants, à savoir des familles irakiennes et iraniennes en attente d'un logement ou de l'obtention d'un visa pour d'autres pays tels que les États-Unis, l'Australie et le Canada, des étudiants de certains pays africains ainsi que quelques catéchumènes.

La mission de la communauté Mariste de Samsun consiste à être un soutien spirituel et humain pour les divers besoins des personnes desservies par notre ministère. Pour mener à bien cette mission, les deux communautés religieuses cherchent à se nourrir d'une vie intense de prière individuelle et communautaire.

Le service pastoral que la communauté assure dans le cadre de cette mission est très diversifié : assistance spirituelle et sacramentelle à Samsun et dans d'autres villes liées à cette zone pastorale, formation biblique et catéchétique pour les jeunes et les catéchumènes, accueil des visiteurs dans l'Église pendant la semaine, formation linguistique et art de la musique. Nous avons également la collaboration d'un sous-diacre de l'Église chaldéenne qui réalise un projet de peinture et organise des cours d'informatique. En outre, nous nous occupons de l'entretien de la maison et de l'environnement de l'église, en veillant à ce que le lieu soit préservé et accueillant pour tous.

Ad Majorem Dei Gloriam et Dei Genitricis Honorem !

Auteur et photos : P. Arnaldo Josias



FÊTE DE L'ASSOMPTION DE LA COMMUNAUTÉ SYRIAQUE CATHOLIQUE DE TURQUIE

Comme chaque année, nous avons célébré la fête de l'Assomption de la Vierge Marie le 15 août à l'église de Kinaliada avec la participation enthousiaste de notre communauté. Dans le cadre des festivités, une messe a d'abord été organisée à l'église grecque de l'île dans la soirée.

Durant le service dirigé par Mgr Orhan Çanlı, représentant patriarcal des syriaques catholiques de Turquie, le père Paul Kass Daut de Suède, le père Cimi et nos diacres ont chanté des hymnes. Les raisins offerts par nos généreux paroissiens ont été déposés dans des boîtes sur les tables installées dans la cour de l'église.

Pour la première fois cette année, l'office s'est poursuivi dans le jardin et l'assemblée venue en nombre a rempli l'église et accompagné les prières sous la direction du clergé. Les raisins préparés ont été bénis et des intentions de prières ont été exprimées en faveur d'une année fructueuse.

Dans son sermon, Mgr Orhan Çanlı a souligné l'importance de la journée : *“La fête de l'Assomption de la Vierge Marie nous invite à faire confiance à Dieu et à prendre Marie comme exemple dans les paroles suivantes : ‘Je suis la servante de Dieu, je me mets à sa disposition’. La leçon est que nous devons suivre la voie de Dieu, donner notre vie, c'est seulement ainsi que nous pouvons avancer sur le chemin de l'amour. C'est le chemin que nous devons suivre pour trouver la vraie vie.*

Regardons Marie, l'Assomption de Marie. Essayons d'être courageux dans notre foi. Dieu remporte la victoire. En effet, la foi, qui semble faible, est la véritable force du monde. L'amour est plus fort que la haine. Disons avec Élisabeth : ‘Tu es bénie entre toutes les femmes. Nous te prions avec toute l'Église. Sainte Marie Mère de Dieu, priez pour nous, pauvres pécheurs, maintenant et à l'heure de notre mort. Amen.’

Que la Vierge Marie protège son Église et tous ceux qui souffrent, qui sont menacés, rejetés et intimidés, ainsi que nous. Que le Seigneur nous donne à tous la santé, la paix, la justice et la prospérité dans notre pays et dans le monde. Que le Seigneur nous bénisse.”



Après cette belle messe, qui a attiré l'attention des jeunes et surtout des enfants, les raisins bénis et offerts dans le jardin ont été appréciés et des festivités ont également eu lieu. Les paroissiens se sont ensuite retrouvés pour un dîner organisé par la Délégation féminine de Notre-Dame d'Ephèse.

Texte et photos : Église syriaque catholique de Turquie

FESTA DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO NELLA CATTEDRALE DELLO SPIRITO SANTO A ISTANBUL

La sera di venerdì 13 settembre, nella Cattedrale dello Spirito Santo, si è celebrata la festa di San Giovanni Crisostomo presieduta dal Vicario Apostolico di Istanbul, Mons. Massimiliano Chrysostomos in greco antico significa “*bocca d’oro*”.

A San Giovanni Crisostomo, importante figura del IV secolo, fu dato questo nome per la sua capacità di predicare efficacemente. Nato ad Antiochia nel 347 d.C., San Giovanni Crisostomo iniziò a servire la Chiesa come diacono e insegnante. I chiari messaggi dei suoi potenti sermoni lo resero noto anche al di fuori di Antiochia. Nel 398 d.C. fu nominato Patriarca di Costantinopoli. I temi concreti dei suoi discorsi e l’applicazione del Vangelo alla vita quotidiana resero efficace la sua predicazione. Si espresse contro l’abuso delle ricchezze e delle proprietà personali, provocando la reazione dell’imperatrice.

Fu esiliato da Costantinopoli. Pur essendo separato dalla Chiesa fino alla sua morte, avvenuta nel 407 d.C., continuò a scrivere e a predicare. Le sue ultime parole furono: “*Gloria a Dio per tutte le cose! Amen*”.

I resti mortali di San Giovanni Crisostomo furono riportati a Costantinopoli e collocati nella Chiesa dei Santi Apostoli il 28 gennaio 438. Nella Cattedrale dello Spirito Santo si trova anche il frammento di una sua reliquia con cui, al termine della celebrazione, il Vescovo Massimiliano ha impartito la Benedizione ai fedeli presenti.

Lo stesso giorno, la comunità riunita nella chiesa ha vissuto un’altra celebrazione molto significativa. Alla Messa erano presenti Sua Eccellenza Giorgio Marrapodi, Ambasciatore della Repubblica italiana in Turchia, e la sua consorte, oltre a numerosi rappresentanti delle parrocchie e delle comunità del nostro Vicariato, fedeli e diplomati della Scuola Salesiana di Andisheh (Iran), dove padre Nicola ha prestato servizio per molti anni.

Padre Nicola Masedu, membro della Comunità Salesiana e Parroco della Cattedrale di Spirito Santo, è stato insignito del titolo di “*Cavaliere*” dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana in questo giorno, che coincide con il suo sessantesimo

anno di vita sacerdotale e con il suo compleanno. Si tratta di una delle più alte onorificenze civili italiane, che simboleggia il “*merito guadagnato dalla nazione*”, e viene assegnata in riconoscimento del contributo significativo di un individuo alle attività sociali e umanitarie nei campi della letteratura, dell’arte, dell’economia, del servizio pubblico, ecc. In occasione del sessantesimo anniversario di sacerdozio, padre Nicola è stato premiato dall’Ambasciatore italiano in Turchia per il suo eccezionale servizio, soprattutto in Medio Oriente.

Articolo e foto: Arusyak Safa Jamilabadi



GRAZIE P. GIOVANNI, OP

Il 14 settembre è stato un giorno di festa "agrodolce" per la comunità di San Pietro a Istanbul, celebrato insieme a Istanbul con il suo Vescovo, Mons. Massimiliano.

Cominciamo dal dolce!

Per celebrare l'inizio dell'anno accademico e delle attività pastorali della cappellania universitaria, gli studenti (alcuni esperti, alcuni appena arrivati) si sono ritrovati alle ore 18.00 nella nostra chiesa con Sr. Arabel e Sr. Bendita, infaticabili animatrici della cappellania, e con Mons. Massimiliano. Gli studenti hanno raccontato la loro vita a Istanbul, le avventure vissute insieme l'anno passato e i loro desideri per quello avvenire. Mons. Massimiliano, che con grande determinazione ed entusiasmo ha voluto l'istituzione di questa cappellania e che con grande generosità l'ha sempre sostenuta, ha voluto sottolineare il tema comune degli interventi di tutti i ragazzi: aver trovato una famiglia. Il gruppo degli studenti universitari di Istanbul è davvero questo: una famiglia di persone, che nonostante le diversità di nazionalità, lingua, età, carattere, si vogliono bene e si sostengono a vicenda.

Le attività della cappellania universitaria riprenderanno a ottobre, presso il salone del vicariato dedicato a Mons. Ruben, ma sono in programma anche molte escursioni. Ci si ritrova la domenica alle ore 13.30 fino alle 18.30 (ma chi vuole può arrivare prima e aiutare a preparare qualcosa da mangiare). Le attività si poggiano su tre colonne: preghiera, formazione, divertimento. Tutti gli studenti universitari, turchi o stranieri, iscritti in Turchia o Erasmus, sono benvenuti.

Dopo l'incontro sono cominciati i preparativi per la Santa Messa... una celebrazione speciale, in cui, lasciando cadere qualche lacrima, abbiamo salutato Fr Giovanni Ruotolo. Infatti, dopo 3 anni di servizio in Turchia, è stato assegnato al santuario di Fontanellato in provincia di Parma. Hanno partecipato molti sacerdoti, religiosi, fedeli e tutte le persone che in questi anni Fr Giovanni ha accompagnato, ascoltato, sostenuto o a cui, semplicemente, è stato vicino. Gli studenti hanno animato la celebrazione con i loro bellissimi canti e hanno voluto così ringraziarlo per l'amorevole cura che ha sempre mostrato loro, dispensando, durante



gli incontri della cappellania, sia il cibo che sazia lo stomaco, sia quello che sazia lo spirito.

Al termine della celebrazione Mons. Massimiliano ha voluto rivolgere parole di gratitudine a Fr Giovanni e gli ha regalato la medaglia del Vicariato. Anche Sr Arleta, a nome del Centro per la Vita, e i parrocchiani di Sen Piyer, in particolar modo i catecumeni, hanno voluto esprimere il proprio ringraziamento con un regalo.

Dopo la Santa Messa ci si è ritrovati nelle sale parrocchiali di Sen Piyer per un semplice cocktail.

Articolo e foto: P. Luca Refatti, OP



“JAZZ SACRÉ” À L’ÉGLISE SAINT PIERRE ET SAINT PAUL DE GALATA, ISTANBUL

Dimanche 15 septembre 2024, les dominicains d’Istanbul ont organisé une soirée autour du jazz, l’improvisation et le partage, avec l’encouragement de Joe Egan.

Joe Egan est un guitariste de jazz, compositeur et improvisateur basé à Nottingham en Angleterre. Il joue, écrit et produit de la musique dans divers groupes et en tant qu’artiste solo. Il fait partie du trio de jazz crossover *Major Ruse*, qui est passé sur BBC 6 Music, s’est produit en direct à *Love Supreme*, au Jazz Café Camden et au festival *We Out Here* de Gilles Peterson.

Lorsque les chemins des P. Claudio et P. Luca OP et de Joe Egan se sont croisés, l’idée d’une soirée de jam session “*théologique*” a germé. Une “*jam session*” est une réunion de musiciens de jazz improvisant librement pour leur propre plaisir sans s’attarder sur une harmonie définie. Mais cette improvisation était inspirée par la logique évangélique de la Kénose divine : faire de la place en soi pour écouter l’autre et se mettre à son service. Le but de la soirée était d’inviter d’autres personnes, y compris les spectateurs, à entrer dans ce mouvement : une sortie de soi-même et enfin un dépassement de la propre zone de contrôle, pour s’accorder à une harmonie d’ensemble.

L’idée de Joe a été parfaitement synthétisée dans la phrase de la lettre de saint Paul aux Philippiens 2, 7 : “*Mais il s’est anéanti, prenant la condition de serviteur, devenant semblable aux hommes. Reconnu homme à son aspect*”, inspirant la “*jam session*”. Chaque instrumentiste et chaque voix étaient invités à se libérer du propre savoir musical pour se joindre, par le son et le rythme, aux autres instruments ou voix.

La majorité des participants étaient des amateurs, à l’exception de P. Claudio et de Tolga. Mais toutes et tous ont essayé de respecter les consignes données par Joe Egan : ne pas se focaliser sur la justesse de la musique et ne pas s’accorder



dans ce but, avant les sessions d'improvisations.

Pour les amateurs, l'improvisation a une part d'inconnu, aussi un peu effrayante. Mais le fait d'écouter tout d'abord l'autre aide et donne du courage pour se lancer et essayer de contribuer à l'harmonie qui prend vie.

Joe a aussi interprété à la guitare quelques morceaux de jazz tels que *Blue Monk* de Thelonious Monk, *There Will Never Be Another You* de Chet Baker et un morceau que lui-même a composé : *Just Another*.

Enfin, une partie de la session a été dédiée à fusionner l'improvisation jazz aux hymnes sacrés,

tels qu' "*Amazing grace*", "*Jesus Remember me*" et "*Bless the Lord*", ces deux derniers issus du répertoire de Taizé.

Joe Egan et sa famille ont été ravis de ce passage, aussi bien que les participants à la "*jam session*". Les artistes volontaires et amateurs, malgré leur peur initiale, ont été mis à l'aise par Joe et soutenus par les spectateurs émerveillés et les frères dominicains.

Article : Anita Intiba, m.id

Photos : Veronica Cam



800° ANNIVERSARIO DELLE STIMMATE DI SAN FRANCESCO



L'800° anniversario del momento in cui San Francesco che ricevette le stimmate - le cicatrici della croce - è stato celebrato con grande gioia e unità nella basilica di Sant'Antonio alla presenza dei frati francescani conventuali, dei frati minori, dei frati cappuccini e dei parrocchiani della chiesa di Sant'Antonio. La celebrazione è stata presieduta da Mons. Massimiliano Palinuro.

Nel settembre del 1224, mentre San Francesco era in profonda meditazione sul colle della Verna, il Signore Gesù impresso prodigiosamente sul suo corpo le stimmate, le cicatrici della croce e della sua sofferenza. Papa Benedetto XI ha autorizzato l'Ordine Franciscano a celebrare questa commemorazione ogni anno.

La *“Legenda minor”* di San Bonaventura (Quarecchi, 1941, 202-204) descrive nel dettaglio come San Francesco ricevette le tracce delle





stimmate sulla collina della Verna.

Durante la Messa, i frati francescani hanno mostrato anche un pezzo di roccia proveniente dal colle La Verna. Molti fratelli e sorelle fedeli hanno venerato questa reliquia consapevoli del suo significato. Un sacerdote francescano di Smirne ha tenuto l'omelia in inglese molto ricca e piena di spirito.

Tutti noi, come San Francesco, possiamo rivolgere le nostre mani e i nostri corpi al Signore in preghiera, chiedendogli di guarire queste ferite sanguinanti che simboleggiano i dolori e le ferite del mondo.

Perché solo Gesù Cristo lo può fare.

Speriamo di poter celebrare molte altre feste nell'amore e nell'unità, rafforzati dall'Eucaristia.

**Articolo e foto: Mario Rogenbuke,
Chiesa di Sant'Antonio, Istanbul**



L'ÉGLISE SAINT STÉPHANE DE YEŞILKÖY À ISTANBUL FLAMBANT NEUVE

Après les travaux de rénovation et de peinture, une messe d'action de grâce a été célébrée le 22 septembre 2024 en l'église saint Stéphane de Yesilköy à Istanbul sous la présidence de l'évêque Massimiliano Palinuro, accompagné par des pères et des religieuses d'autres églises.

Le père Paolo Raffaele Pugliese, curé de l'église, a dit dans son intervention qu'on devrait faire une telle célébration pour l'achèvement de la rénovation de l'église sans incidents et avec beauté, et pour le retour de la communauté. Il a ajouté : « *Ce travail est une course au service. Concourez pour vous servir les uns les autres. Le Christ Jésus n'est pas venu pour être servi, mais pour servir.* »

Mgr Massimiliano a souligné que les travaux réalisés sont importants, que l'église est devenue

ainsi plus agréable, mais il a aussi insisté sur le fait que les relations de la congrégation, qui est l'incarnation de l'église, devraient être embellies. Il a précisé dans son sermon que les jalousies et les ambitions ne devaient pas avoir leur place dans la communauté, mais qu'il convenait au contraire de privilégier les uns et les autres dans le respect et la solidarité.

Après ce service enthousiasmant, le buffet, préparé grâce aux contributions des paroissiens, a débuté après la prière de bénédiction de l'évêque.

Le cocktail a également été béni par la pluie..., ce qui n'a pas empêché la journée de se dérouler dans une atmosphère chaleureuse et conviviale.

Article et photos : Sofia Sevcen Demir



MESSE COMMÉMORATIVE POUR SAINTE THÈCLE À SILIFKE

L'église latine catholique de Mersin a organisé dimanche 6 octobre à Silifke, une cérémonie commémorative en l'honneur de sainte Thècle d'Iconium.

Le père Roshan Corderio, curé de l'église latine catholique de Mersin, a célébré la messe, accompagné des pères David Moris, Javed Messiah et John.

Lors de cet événement marquant, où une centaine de chrétiens se sont rassemblés, la vie et les enseignements de sainte Thècle ont été mis à l'honneur. Au cours de la messe, le père Roshan a transmis des messages de paix et d'amour, soulignant la nécessité de mettre fin aux guerres dans le monde le plus rapidement possible. « *Nous devons prier ensemble pour la paix* », a déclaré le père capucin, soulignant l'importance de la solidarité sociale.

À l'occasion de cette célébration, Ali Hamza Pehlivan, gouverneur de Mersin, Vahap Seçer, maire métropolitain de Mersin, Kamil Karabörk, chef de la police de Mersin, Mustafa Turgut, maire de Silifke, et la direction provinciale de la culture ont été remerciés pour leurs contributions.

Le père Roshan a déclaré que ces noms ont contribué à assurer un environnement de paix et de



confiance grâce à leur soutien à la communauté.

Les participants ont commémoré sainte Thècle par des prières et ont renforcé leurs sentiments d'amour et de fraternité. Le service a porté une signification spirituelle pour la communauté chrétienne et envoyé un message d'unité et de solidarité. Cet acte de l'Église latine catholique de Mersin a été un point de rencontre important pour ceux qui voulaient vivre et partager leur foi.

Texte : Nicolas Öztürkmen

Photos : Mayk Sancar





FÊTE DE SAINT VINCENT DE PAUL À L'ÉGLISE SAINT GEORGES À ISTANBUL

Le dimanche 29 septembre, la famille vincentienne d'Istanbul a célébré la fête de son saint patron saint Vincent de Paul dans l'église saint Georges - à Karaköy - en compagnie des Sœurs des Filles de la Charité, les membres et amis de la société saint Vincent de Paul et les Lazaristes, représentés par le Supérieur Alexander Jernej. Outre les paroissiens de saint Georges, ont également été accueillis la paroisse allemande saint Paul de Nişantaşı et la paroisse protestante Kreuzkirche, ainsi que de nombreux invités venus spécialement pour cette célébration. La cérémonie multilingue (allemand/turc/anglais) a été animée musicalement par le père Claudio Monge OP (St. Georges faisant officiellement partie de la paroisse dominicaine), ainsi que les choristes et un ensemble à quatre voix.

Mgr Antuan Ilgit, évêque auxiliaire d'Anatolie, a dirigé cette célébration festive. En tant que jésuite et prêtre, il a souvent dit la messe dans une paroisse lazarisite près de Naples. Deux lazarisites italiens, que Mgr Antuan avait connus en Italie et qui avaient participé à sa messe d'ordination épiscopale en novembre de l'année dernière, étaient aussi venus pour l'occasion. Le sermon de Mgr Antuan montrait clairement qu'il a, lui aussi, appris à connaître saint Vincent. Il a cité le pape Jean-Paul II, qui a dit à propos de saint Vincent

de Paul : « ... *Les saints ne naissent pas. On devient saint par un long chemin, exigeant et méthodique de conversion, de pénitence et de purification. Devenir saint est un dépassement difficile qui exige un engagement et un effort qui durent en fait toute la vie* ». Saint Vincent, conscient lui-même du cheminement de la sainteté, avait dit : « *La sainteté ne s'obtient pas d'un seul coup, mais petit à petit, avec douceur et patience, par des actions répétées. Il faut donc se contenter d'y arriver à petits pas, sans prétendre faire tout le chemin d'un coup, parce que c'est très long...* ».

Mgr Antuan a ensuite souligné trois points importants sur le chemin de la sainteté auquel nous sommes tous appelés :

1. Ce chemin est fondamentalement un chemin d'alignement à Jésus-Christ. Saint Vincent nous dit : « *Si une personne veut travailler sur sa propre perfection, il est nécessaire d'attirer l'Esprit de Jésus-Christ...* ». Cela ne se fait pas tout seul, par nos propres forces, mais lorsque nous nous abandonnons à l'Esprit Saint : « *Nous devons nous abandonner à l'Esprit de notre Seigneur. C'est le Seigneur lui-même qui doit imprégner en nous son empreinte et son caractère...* »

2. L'alignement sur Jésus passe par le chemin de la conformité à la volonté de Dieu. Saint Vincent a appris à travers des expériences personnelles, parfois douloureuses, à interpréter les signes que Dieu lui donnait sur le chemin et à les suivre, convaincu que « *la perfection ne consiste pas aux extases, mais à bien faire la volonté de Dieu* ». En effet, il s'était entièrement abandonné à la providence de Dieu. Le saint répétait : « *Il nous faut suivre la Providence pas à pas, sans jamais la devancer* », il nous faut « *nous hâter lentement* ».

3. Nous sommes dans la volonté de Dieu lorsque nous vivons dans la charité. La rencontre avec les pauvres change saint Vincent. Il n'y a pas de misère matérielle ou spirituelle qui ne trouve place dans son cœur. Il brûle de passion pour les pauvres, mais c'est une passion née de la foi : les

pauvres sont un sacrement de Jésus-Christ, en eux il est représenté dans la vie ; en servant les pauvres, on sert Jésus-Christ.

Mgr Antuan a décrit saint Vincent comme un homme qui a eu le courage de prendre des risques, qui a eu la force de donner et de se donner ; comme quelqu'un qui, par sa sainteté, a engendré la sainteté de nombreuses personnes, comme un exemple pour tous ceux qui veulent travailler à la véritable libération de l'homme.

Nous, en tant que communauté de saint Georges, sommes reconnaissants de constater que l'exemple de saint Vincent continue d'avoir un large impact aujourd'hui, et pas seulement lorsque nous célébrons sa fête.

Article et photos : P. Alexander Jernej CM

FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO A BAKIRKÖY, ISTANBUL

Domenica 29 settembre, con grande gioia, abbiamo celebrato la festa della Madonna del Rosario, patrona della nostra Chiesa, con la Santa Messa Presieduta dal nostro Vescovo.

Monsignor Massimiliano ha parlato dell'immagine del rosario donato a San Domenico e a Santa Caterina da Siena dalla Vergine Maria. Ci ha ricordato l'importanza e la bellezza della preghiera del rosario e ci ha invitato a prestarvi particolare attenzione soprattutto in questo mese di ottobre.

In questo contesto, al termine della Messa, sono stati benedetti e distribuiti dei rosari come inizio di una nuova iniziativa di preghiera nella parrocchia. Questi "Rosari di Bakırköy" non sono venduti in cambio di denaro, ma hanno un costo: pregare una decina ogni giorno per un anno (cioè fino alla prossima festa del Rosario!) affinché una persona che conosciamo o non conosciamo incontri Gesù Cristo!

Autore: P. Severin Hörmann

Foto: Community of St. Rosario



RÉOUVERTURE DE L'ÉGLISE ARMÉNIENNE CATHOLIQUE SURP HOVHAN VOSGEPERAN À ISTANBUL



Après avoir bénéficié d'une série de réparations et de rénovations durant l'été, l'église arménienne catholique Surp Hovhan Vosgeperan d'Istanbul a rouvert ses portes aux fidèles avec une messe dominicale le 28 septembre 2024. Pendant la période estivale, la communauté célèbre des cultes à l'église arménienne catholique Surp Boğos de Büyükdere. En automne, elle revient à Taksim et participe à la célébration du Saint Sacrement tous les dimanches à 11h00 pendant l'hiver.

À la date précitée, après les prières, la congrégation s'est réunie dans la salle paroissiale pour un repas dominical fraternel. Le grand groupe de fidèles s'est rassemblé autour du père Vartan Kazanciyan, qui leur a présenté un exposé, portant à la fois sur le processus de rénovation en cours et sur les objectifs des activités de la Congrégation pour l'hiver 2024-2025.

Des membres de la Fondation de l'hôpital arménien catholique Surp Agop et certains membres du conseil d'administration des fondations étaient également présents à la rencontre. Razmig Minoyan, représentant l'équipe experte en restauration Kevork Babahanyan qui a effectué les travaux de réparation et d'entretien sur les œuvres de l'église ainsi conservées dans de bonnes conditions dans le futur, a été accueilli avec beaucoup d'intérêt et de reconnaissance.



Le père Vartan Kazanciyán a expliqué en détail le travail considérable sur les peintures qui ont été ravivées et qui a duré plus de dix mois.

« Les œuvres d'art, dans la mesure où elles nous transmettent l'héritage des années et la valeur du passé, révèlent aussi à nos yeux la poussière et les sédiments qui s'y sont déposés. Ainsi, les membres de la congrégation de toutes les générations, de tous les âges, devraient participer de leurs propres mains à l'enlèvement de cette poussière et de ces sédiments de notre vie de foi et créer un environnement prêt à célébrer la nouvelle vie et les œuvres d'art qui ont été restaurées. »

Tout comme ce travail a mis en lumière les détails que nous ne pouvions pas voir sur les photos, notre désir le plus profond pour nos paroissiens cette année et le point central de notre travail sera la restauration profonde de notre vie de foi », a ajouté le père Vartan, en présentant à la congrégation les dates de rencontres de partage de la foi qui commenceront dans l'église et incluront des enfants, des jeunes et des adultes de tous âges.

Auteur : Irem Kasakyan

Photos : P. Vartan Kazanciyán et Razmig Manoyan



FESTA DI SAN FRANCESCO A ISTANBUL



La Festa di San Francesco è stata celebrata nella Basilica di Sant'Antonio. Ha presieduto la Santa Messa Mons. Antuan Ilgit alla presenza di Mons. Sabri Anar, Arcivescovo di Diyarbakir dei Caldei in Turchia, di Padre Dimitri della Chiesa greco-ortodossa e di Padre Vartan della Chiesa Cattolica Armena.

Durante la Santa Messa i canti del coro della basilica accompagnati dai salmisti delle comunità neocatecumenali hanno animato la preghiera. Mons. Antuan Ilgit ha affermato che dovremmo mettere in pratica la Parola di Dio nelle nostre vite e dovremmo pregare per le attuali guerre e conflitti nel mondo.

Dopo la Messa i presenti hanno condiviso fraternamente un pasto nel giardino della chiesa.



Ricordando la fratellanza di San Francesco e la sua appassionata somiglianza al Signore Gesù, lo imploriamo di intercedere per noi in cielo.

*Autore: Mario Rogenbuke,
Chiesa di Sant'Antonio, Istanbul
Foto: Alfonso Zamuner*

TRANSITO DI SAN FRANCESCO D'ASSISI A SANTA MARIA DRAPERIS A ISTANBUL

Ogni anno il 3 ottobre, verso il tramonto, si celebra solennemente la Commemorazione del Transito di San Francesco d'Assisi, e per l'occasione tutte le comunità francescane residenti a Istanbul, Frati Minori Conventuali, Frati Minori Cappuccini, Frati Minori e Suore francescane Missionarie del Sacro Cuore si danno appuntamento in una chiesa francescana per celebrare e ricordare insieme il beato transito del Santo. Quest'anno i frati Minori di Santa Maria Draperis hanno ospitato e invitato tutti i fedeli a questa importante celebrazione.

La commemorazione del transito ricorda il "passaggio" di Francesco dalla vita terrena alla vita eterna: *San Francesco trascorre gli ultimi giorni della sua vita a Santa Maria degli Angeli, dove depono nudo sulla nuda terra, vi muore la sera del 3 ottobre 1226*; è questo momento solenne e doloroso ma soprattutto ricco di spiritualità che noi francescani ricordiamo questa sera.

Al momento del suo transito Francesco fece chiamare intorno a sé tutti i frati del luogo e, consolandoli per la sua morte ormai vicina con espressioni amorevoli, li esortò con paterno affetto all'amore di Dio, parlò loro di conservare la pazienza, la povertà, la fedeltà alla santa Chiesa romana, ma

ponendo sopra tutte le altre norme il santo Vangelo. Mentre tutti i frati stavano intorno a lui, stese sopra di loro le mani, intrecciando le braccia in forma di croce (poiché aveva sempre amato questo segno) e benedisse tutti i frati, *presenti e assenti*, nella potenza e nel nome del Crocifisso.

S. Francesco è stato un uomo povero e felice perché, sentendosi colmato di immensi beni dal Dio che l'ha creato, ha saputo rendergli grazie e restituirgli ogni dono.

La sera di questo 3 ottobre anche noi, alla scuola di Francesco nella chiesa di Santa Maria Draperis, abbiamo meditato e rivissuto il momento del Transito attraverso le letture e la preghiera del vespro, e grazie all'omelia di p. Gregorio Junghwan Kim, sacerdote domenicano, abbiamo ringraziato per il dono del beato Padre san Francesco, che povero e umile, ha offerta alla Chiesa una viva immagine del Cristo e abbiamo chiesto il Signore ci conceda la grazia di seguire il suo esempio nella via del Vangelo.

Articolo e foto: Sr Miriam Oyarzo
Suora Francescana del Sacro Cuore





FÊTE DE SAINT FRANÇOIS D'ASSISE À IZMIR

La fête de saint François d'Assise, fondateur de la communauté franciscaine, a été célébrée dans l'église du Saint Nom de Marie dans le district de Bornova à Izmir le 4 octobre 2024, sous la direction de Monseigneur Martin Kmetec, archevêque latin catholique d'Izmir.

Tous les membres des familles franciscaines OFM et conventuelles de la ville étaient réunis pour l'occasion dans une église archi pleine, de même que le père Alessandro Amprino, chancelier de la curie d'Izmir, le père Ireneusz Bochynski, curé de la paroisse Notre-Dame de Lourdes de Göztepe ainsi qu'un prêtre franciscain OFM et une soeur de la communauté venus d'Istanbul.

Après avoir lu les lectures du livre Ben Sira le Sage et l'épître de saint Paul aux Galates, le nouveau diacre, le frère Moses OFM Conv. a lu l'Évangile selon saint Matthieu.

Dans son homélie, Mgr Martin a d'abord



évoqué la vie de François d'Assise, né au 13ème siècle dans une famille aisée d'Ombrie en Italie. Après une crise profonde dans sa jeunesse, François a trouvé le sens de la vie dans le Christ, dans l'enseignement du Seigneur. Il a trouvé le chemin de la pauvreté, vécu et montré par Jésus-Christ. Dans sa lettre aux frères franciscains, il dit : « *Frères et sœurs, voici l'humilité du Christ : Frères et sœurs, contemplez l'humilité de Dieu et ouvrez vos cœurs devant lui ; humiliez-vous aussi, afin d'être glorifiés par lui.* » (FF 221)

L'archevêque d'Izmir a ensuite développé la façon de penser de François et l'humilité du Christ dont il est devenu un des plus fervents représentants.

Il a terminé son homélie par les phrases suivantes : « *Comment être humble ? En s'acceptant soi-même. En acceptant notre fragilité et notre vérité. En acceptant que nous ne sommes jamais parfaits, jamais meilleurs que les autres. Mais d'un autre côté, nous devons aussi être conscients de ceci : nous avons une grande valeur parce que Dieu nous a créés à son image, nous avons une grande valeur dans le Christ parce qu'il nous a sauvés, il a condescendu à entrer dans nos cœurs, dans nos vies. Reconnaissons sa miséricorde, reconnaissons que nous sommes petits et pauvres, pour qu'il nous relève comme il a relevé la vierge Marie. Acceptons l'humilité du service, en silence et en vérité, vivons notre Église pour apporter la lumière du Royaume divin éternel dans ce monde.* »



Sinan, le guitariste qui anime les célébrations dans les églises de Karşıyaka et de Göztepe, a ajouté de la couleur à la fête avec des hymnes accompagnés de son instrument.

Après la messe, un repas a été servi à tous les participants dans le jardin de l'église et leur a permis de se retrouver de façon conviviale.

Article et photos : Nathalie Ritzmann





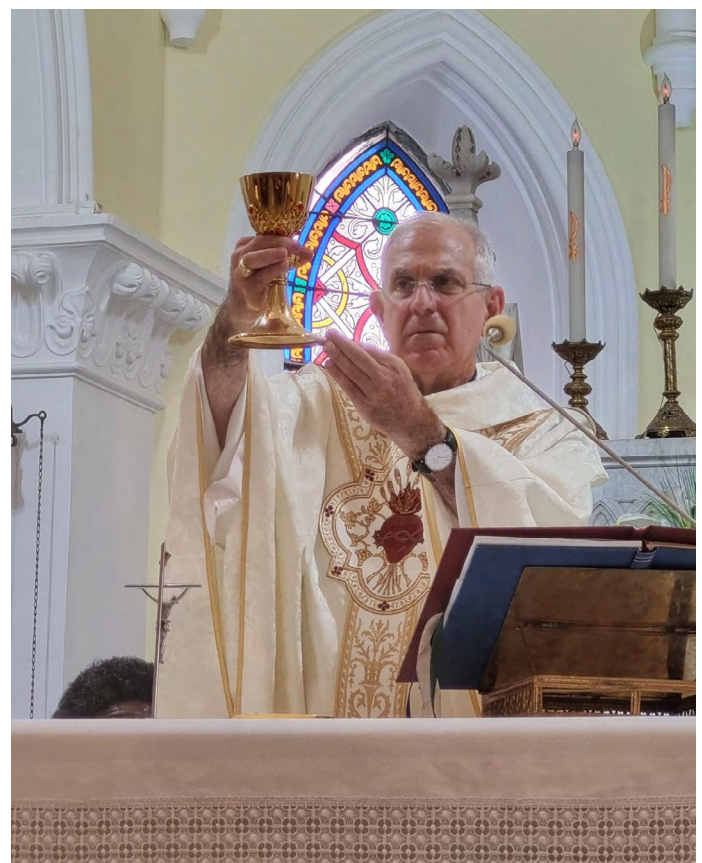
CÉLÉBRATION DE LA FÊTE DE SAINTE HÉLÈNE À KARŞIYAKA, IZMIR

La fête de sainte Hélène est normalement célébrée le 26 septembre mais pour des raisons de calendrier, la paroisse de Karşıyaka à Izmir qui porte son nom l'a fêtée cette année le 6 octobre.

La célébration eucharistique a été dirigée par un "enfant" de Karşıyaka, en l'occurrence Mgr Julio Murat, nonce apostolique en Suède, Norvège, Finlande et au Danemark. Autour de lui étaient rassemblés les 3 frères OFM Conv. de l'église dont le curé Adrian Baciú, ainsi que le père Felyanus Dogon, vicaire général de l'archidiocèse d'Izmir, le père Alessandro Amprino, chancelier de la curie d'Izmir, ainsi que le père Ireneusz Bochynski, curé de la paroisse Notre-Dame de Lourdes à Göztepe.

Parmi l'assemblée venue en nombre, se trouvait également le sage alévi Hayati Doğan de Karşıyaka. La petite chorale de la paroisse, dirigée par Sinan et sa guitare, a animé la messe par ses chants.

Après la lecture extraite du Livre des



Proverbes et la lettre de saint Paul aux Galates, le Fr Moses, diacre récemment ordonné, a lu l'évangile selon saint Jean.

Dans son homélie, Monseigneur Julio, après avoir informé les participants sur le fait que cette église est "*source d'amour*" et qu'il y a été baptisé, a insisté sur les 3 points importants figurant dans l'évangile du jour, à savoir :

- La véracité de la mort de Jésus
- Le glaive qui a percé le coeur de Jésus et qui a fait jaillir le sang et l'eau - eau symbole du baptême - et de l'eucharistie, le baptême qui nous purifie du péché et nous donne vie et l'eucharistie qui nous renforce
- Que les paroles de l'écriture Sainte s'accomplissent.

Il a ensuite évoqué sainte Hélène, mère de Constantin. Elle, qui cherche la croix et la trouve, est l'exemple même d'un chrétien qui cherche le Seigneur, qui le trouve et lui reste fidèle pendant les épreuves de la vie.

Pour terminer, le nonce a aussi évoqué la profondeur de la croix, le salut que Jésus nous porte par sa mort sur la croix et son supplice, qui n'est pas seulement symbole de la mort, mais devient un symbole de la vie.

À l'issue de la célébration, toute l'assemblée s'est retrouvée dans le jardin pour prendre un repas en commun.

Article et photos : Nathalie Ritzmann



DÉCALOGUE DE LA SÉRÉNITÉ DE SAINT JEAN XXIII, SAINT PATRON DU VICARIAT APOSTOLIQUE D'ISTANBUL

Le décalogue de la sérénité est l'un des textes de prière parmi les plus célèbres du Pape Jean XXIII, connu aussi comme le "Pape Turc". Ses dix conseils simples pour débiter sa journée sous le regard de Dieu reflètent la personnalité de ce Pape dont le pontificat a marqué un tournant dans l'histoire de l'Église.

Protecteur du Vicariat Apostolique d'Istanbul, nous lui confions notre Eglise et nos activités.

1. Rien qu'aujourd'hui,
J'essaierai de vivre
Exclusivement la journée
sans tenter de résoudre
Le problème de toute ma
vie.
2. Rien qu'aujourd'hui,
Je porterai mon plus grand
soin
A mon apparence courtoise
Et à ma manière :
Je ne critiquerai personne
Et ne prétendrai redresser
ou discipliner
Personne si ce n'est moi-
même
3. Rien qu'aujourd'hui,
Je serai heureux
Dans la certitude d'avoir été
créé
pour le bonheur,
Non seulement dans l'autre
monde,
Mais également dans celui-
ci.
4. Rien qu'aujourd'hui,
Je m'adapterai aux
circonstances
Sans prétendre que celles-ci
Se plient à mes désirs
5. Rien qu'aujourd'hui,
Je consacrerai dix minutes
A la bonne lecture
En me souvenant que,
Comme la nourriture est
nécessaire
A la vie du corps,
La bonne lecture est
nécessaire
A la vie de l'âme.
6. Rien qu'aujourd'hui,
Je ferai une bonne action
Et n'en parlerai à personne.
7. Rien qu'aujourd'hui,
Je ferai au moins une chose
Que je n'ai pas envie de
faire
Et si j'étais offensé,
J'essaierai que personne ne
le sache
8. Rien qu'aujourd'hui,
J'établirai un programme
Détailé de ma journée.
Je ne m'en acquitterai peut-
être pas
Mais je le rédigerai.
Et me garderai de deux
calamités :
La hâte et l'indécision.
9. Rien qu'aujourd'hui,
Je croirai fermement
– même si les circonstances
prouvent le contraire –
Que la Providence de Dieu
S'occupe de moi comme si
rien d'autre
N'existait au monde.
10. Rien qu'aujourd'hui,
Je ne craindrai pas
Et tout spécialement,
Je n'aurai pas peur
D'apprécier ce qui est beau
Et de croire en la bonté.



*Je suis en mesure
De faire le bien pendant douze
heures,
Ce qui ne saurait pas
me décourager,
Comme si je pensais que je devais
Le faire toute ma vie durant.*

Photo : [https://www.ktotv.com/
page/jean-xxiii](https://www.ktotv.com/page/jean-xxiii)



ÉDITION 2024 DE LA FÊTE DE THEOTOKOS À LA MAISON DE LA VIERGE À EPHÈSE

Cette année, la traditionnelle fête de Theotokos a eu lieu samedi 12 octobre 2024 à la maison de la Vierge située sur le mont du Rossignol à Ephèse, contrairement aux années précédentes où elle se tenait dans les ruines de la basilique de la Vierge Marie située dans l'enceinte du site antique de la ville et où Marie avait été proclamée Theotokos - en grec "Mère de Dieu" - en 431 durant le Concile d'Ephèse qui s'y est déroulé.

La fête a ainsi clôturé les 2 jours de symposium organisé par l'archevêché d'Izmir dans le cadre du bicentenaire de la mort et des 20 ans de la béatification d'Anne-Catherine Emmerick.

La célébration a été présidée par Monseigneur Marek Solczyński, nonce apostolique du Vatican en Turquie. À ses côtés se trouvaient Monseigneur Martin Kmetec, archevêque latin catholique d'Izmir, Monseigneur Bartholomew Samaras, métropolitain grec orthodoxe d'Izmir, le père James Buxton de l'église anglicane d'Izmir, des prêtres venus d'Allemagne, d'Autriche, de Slovénie mais aussi



d'Izmir, d'Istanbul, d'Ankara, d'Antalya.

Après la lecture des textes sacrés, le frère Moses Johnmaria Fidelis Baba a lu l'Évangile selon saint Luc.

Dans son homélie en anglais, Mons. Marek a rappelé que c'est devenu une tradition que chaque année les fidèles catholiques se réunissent pour célébrer la très sainte Eucharistie commémorant la proclamation de la maternité divine de notre Dame avec les représentants des Église orthodoxe et anglicane.

Il a aussi dit : *“Notre célébration d'aujourd'hui ne remplace certainement pas la solennité de la bienheureuse Vierge Marie, la Mère de Dieu, qui, selon le calendrier liturgique romain, tombe le 1er janvier de chaque année, mais elle souligne son importance dans le culte que nous rendons à notre Dame. En effet, d'un point de vue théologique, il s'agit de la fête la plus importante de Marie, car c'est aussi la fête la plus ancienne jamais célébrée en son honneur.*

Depuis que la Vierge Marie a accueilli la Parole qui a fait d'elle la Mère du Fils du Bien selon la chair et la Mère de tout disciple de son fils, depuis que le Seigneur Jésus, crucifié et ressuscité, a répandu son Esprit Saint à la Pentecôte ; depuis lors, nous sommes sur le chemin de l'accomplissement plein et définitif de l'amour du Père. Et l'amour du Père se révèle pleinement à nous dans son Fils né de la Vierge Marie.

Nous pouvons donc dire à juste titre que



toutes les grâces que Dieu nous a accordées, tous les dons de l'Esprit Saint et toutes les bénédictions nous sont parvenus par l'intermédiaire de Marie. Et nous sommes infiniment reconnaissants à notre Dame d'avoir dit à l'Archange Gabriel 'qu'il en soit ainsi', au moment de l'Annonciation, et d'être devenue la Mère de Dieu - Theotokos -, la nouvelle Eve et la Mère de chacun d'entre nous. Depuis, Marie a intercédé pour nous auprès de son Fils et nous a obtenu les grâces nécessaires au salut. Nous nous adressons à elle dans nos besoins, car nous croyons qu'en tant que Mère, elle veut notre bien et le demande.

La chorale dirigée par le prêtre Iosif Robu de l'église de Karsiyaka, les volontaires de la congrégation d'Izmir et les sœurs de la congrégation 'Verbo Incarnato' de Buca à Izmir ont ajouté de la couleur à la messe d'une très belle manière.

Article et photos : Nathalie Ritzmann



PER UN MATRIMONIO SOTTO LA GUIDA E LA PROTEZIONE DI DIO

Il matrimonio è uno dei sette sacramenti della Chiesa. Dopo il Battesimo, l'Eucaristia, la Cresima e l'Ordinazione, si trova il Sacramento del Matrimonio con il quale, la coppia che lo celebra, riceve la benedizione, la misericordia e la grazia di Dio.

Il Libro della Genesi, il primo della Bibbia, inizia con la sezione che descrive la creazione dell'universo. La seconda sezione del libro riguarda la creazione dell'uomo: Dio crea l'uomo dalla polvere della terra. Tuttavia, non ritiene appropriato che Adamo sia solo e gli dona Eva, che crea dalla costola di Adamo, come sua moglie. Dopo che Adamo disse: *“Questa è carne della mia carne e osso delle mie ossa”*, disse: *“Per questo motivo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne”* (Gen. 2,24).

Il matrimonio cattolico è un patto indissolubile poiché una donna è stata creata per un uomo fin dall'inizio. Nel diciannovesimo capitolo del Vangelo secondo San Matteo, Gesù risponde alla domanda sul divorzio dicendo: *“Mosè vi ha permesso di divorziare perché i vostri cuori erano duri”*. San Paolo, nella sua lettera ai Corinzi, afferma: *“Agli sposati comando, o meglio il Signore comanda, che una donna non si separi dal marito. Se si separa, non si sposi né si riconcili con il marito. E un uomo non ripudi la propria moglie. Agli altri dico io, non il Signore, che se la moglie di un fratello è una non credente, ma è disposta a vivere con lui, non la ripudi. E se il marito di una donna è un non credente, ma è disposta a vivere con lei, non lo ripudi. Perché il non credente è santificato nella moglie, e il non credente è santificato nel marito credente. Altrimenti, i vostri figli sarebbero contaminati, mentre ora sono santi”*. (1 Cor. 7,10-14) lo prende dalle basi.

Oggi, lo scopo principale e il cammino verso le nozze hanno perso notevolmente la loro visibilità tra le ostentate proposte di matrimonio, le cene romantiche e le promesse immaginarie imposte dalla cultura popolare. L'uomo e la donna che vengono uniti da Dio dicendo *“siate fecondi e moltiplicatevi”* vedono la cerimonia del matrimonio, che è un nuovo



inizio, come un *“lieto fine”* e si ritrovano confusi dietro le porte chiuse dopo le nozze e presto in tribunale a chiedere il divorzio.

La Chiesa cattolica, consapevole della pesante e sacra responsabilità del matrimonio, richiede un minimo di 2 mesi (circa 8 settimane) di preparazione al matrimonio per le coppie di fidanzati prima del matrimonio. Per informare ed educare le coppie sugli impegni da assumere per vivere una vita cristiana come coppia e famiglia, le coppie dovrebbero completare questo processo di preparazione sotto la guida del sacerdote della chiesa in cui si sposteranno.

È importante che le coppie considerino se stesse, l'un l'altro e le loro intenzioni per il matrimonio e rivedano la purezza delle loro intenzioni. Essere una coppia, essere aperti al futuro, aver preso la decisione di sposarsi liberamente e avere aspettative realistiche sul matrimonio richiede una certa maturità. Affinché l'unione matrimoniale si realizzi in libertà, dovrebbe esserci un momento per pensare alla vera libertà.

È importante notare la differenza tra matrimonio cristiano e matrimonio civile sottolineando la distinzione tra loro. A questo punto, vengono subito in mente le Nozze di Cana, di cui leggiamo nel Vangelo di San Giovanni (Gv 2:1-11). Solo Cristo Gesù può fornire il vino dell'amicizia, della gioia e dell'amore nel matrimonio. Pertanto, il matrimonio cristiano è una relazione tra due persone, ma con la presenza di una terza persona, Cristo Gesù. Gli sposi che si amano con un amore simile all'amore di Cristo trovano la fonte inesauribile di questo amore nel Signore.

La sessualità, che è l'espressione dell'amore tra marito e moglie, dovrebbe essere una risposta

al comando di Dio di “*crescere e moltiplicarsi*”. Soprattutto nella nostra epoca, la sessualità, che è mal indirizzata dal bombardamento dei mass media, minaccia il fondamento dell’amore e del rispetto nel matrimonio. Una sessualità libera dall’egoismo garantirà anche che la moralità del matrimonio sia modellata correttamente.

Il fatto che la cerimonia del matrimonio si svolga in presenza della Chiesa riunita in assemblea significa che questa coppia sarà ora inclusa nella comunità della Chiesa in un modo diverso. Durante la cerimonia del matrimonio, la coppia di fidanzati esprime prima le proprie intenzioni in presenza della Chiesa: affermano di volersi sposare in completa libertà. Quindi si impegnano a essere fedeli e inseparabili. Promettono di avere figli e di crescerli con un’educazione cristiana.

Dopo tutto questo, esprimono il loro consenso in presenza della Chiesa scambiandosi la mano destra.

Segue la promessa reciproca di sposarsi.

Poi, in questo giorno, il sacerdote benedice gli anelli, che sono segno della promessa fatta, e gli sposi si scambiano gli anelli.

Il sacramento del matrimonio significa affidare il matrimonio alla supervisione e alla protezione di Dio. Dio non solo testimonia questo amore e lealtà tra le coppie, ma nutre, rinnova e migliora questo amore e lealtà con la Sua grazia. Per una persona che si rende conto di essere cresciuta nell’amore e nella lealtà con questa grazia, essere leale a Dio non sarà più una scelta facoltativa. Per stabilire una famiglia nella Chiesa del Signore, sotto la Sua protezione e il Suo amore, le coppie di fidanzati che richiedono la preparazione al matrimonio con la guida dei sacerdoti formeranno il fondamento sia di una solida comunità cattolica che della loro futura famiglia.

Autore: Şule Rogenbuke, CET Ufficio Stampa

Foto: <https://www.etsy.com/it/> - icona ortodossa

TESTIMONIANZA DI FRANCESCA COME VOLONTARIA DI CARITAS

Ciao a tutti!

Sono Francesca, ho 27 anni e lavoro come insegnante di inglese. Vivo in Italia, vicino a Venezia.

Quest’estate ho avuto la fortuna di visitare la Turchia; ho amato la sua gente, la sua ospitalità e la sua multiculturalità. Durante il mio viaggio, ho soggiornato a Istanbul e ho avuto l’opportunità di partecipare a un programma di volontariato con la Caritas.

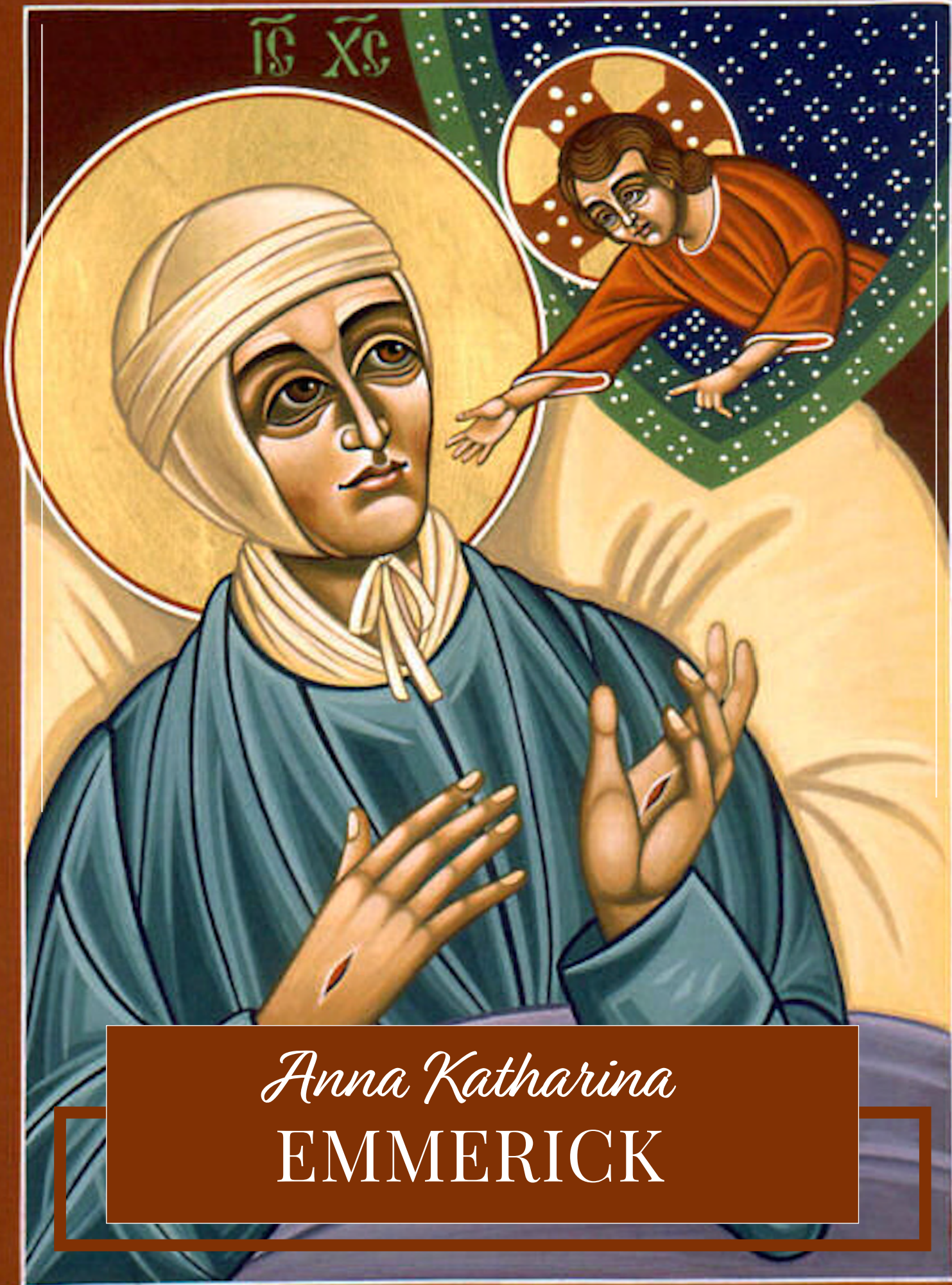
Ho lavorato con bambini di tutte le età e culture; incontrarli, parlare e giocare con loro è stata una delle esperienze più significative di tutta la mia vita. È incredibile quanto si possa imparare grazie ai legami con le persone.

Vorrei cogliere l’occasione per ringraziare Caritas Istanbul per avermi guidata in questa meravigliosa esperienza e per tutto il duro lavoro che fanno ogni giorno. Il volontariato è un’esperienza che arricchisce, cambiamo il mondo insieme!

Articolo e foto: Francesca Piazza



IS XE



Anna Katharina
EMMERICK

А́нна А́нна Катери́на

*Anna Katharina Emmerick*

UNITA A CRISTO PER SERVIRE L'OPERA DELLA REDENZIONE



Anna Katharina Emmerick nacque a Coesfeld (Westfalen-Germania) nel 1774, lo stesso giorno nel quale la liturgia della Chiesa celebra la festa della Natività di Maria. Avvicinata alla fede in Cristo dai suoi genitori e dall'ambiente a lei circostante, fin da fanciulla mostrò una particolare predisposizione per la preghiera e la pratica della vita cristiana. Nello stesso tempo collaborava con impegno ai lavori dei campi che occupavano la sua famiglia e alla cura della casa.

Ben presto manifestò il suo desiderio di rispondere alla voce del Signore che la chiamava a consacrarsi in modo particolare a lui nella vita religiosa. Purtroppo a causa delle umili condizioni economiche della sua famiglia Anna Katharina venne respinta da un buon numero di conventi. Finalmente nel 1802 poté fare il suo ingresso nel monastero di Agnetenberg (Dülmen) legato alla famiglia religiosa Agostiniana dove l'anno seguente professò i voti evangelici di povertà, castità e obbedienza. Pur vivendo con amore e serietà gli impegni della vita religiosa, la Beata patì, da parte di alcune consorelle, le conseguenze di quella malignità, invidia ed ignoranza che ieri come oggi rischia di deturpare la bellezza della vita consacrata. La vita di Anna Katharina Emmerick tra le mura del monastero non durò a lungo: nel 1811 la soppressione delle istituzioni religiose decretata da Napoleone Bonaparte la costrinse a rifugiarsi presso la casa del

sacerdote francese Giovanni Martino Lambert presso la quale trascorse il resto della sua vita.

Fin dalla giovinezza la Beata dovette affrontare la seria fragilità della sua salute che la costrinse a lunghi periodi di infermità. Dal 1813 non poté più alzarsi dal letto. Le sue sofferenze divennero però lo strumento con il quale compiere il desiderio più profondo della sua vita: essere unita a Cristo e servire l'opera della redenzione. In lei vediamo realizzato in modo esemplare quanto afferma San Paolo: *sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col. 1,24)*. La sua infermità non le impedì di servire e aiutare le persone bisognose di aiuto. Nelle lunghe giornate trascorse a letto confezionava abiti per i bambini più poveri e accoglieva tutti coloro che desideravano incontrarla, offrendo parole di incoraggiamento e conforto.

Negli anni più duri della malattia si intensificarono le esperienze mistiche di cui ella fu oggetto. Particolarmente significative sono le visioni riguardanti la vita di Gesù e la sua passione, come pure quelle aventi come oggetto la vita della Madre di Dio. Fu proprio grazie a queste che alla fine del XIX secolo fu possibile il ritrovamento della Casa di Maria a Efeso, un patrimonio di fondamentale importanza per tutti i cristiani e particolarmente per la nostra Chiesa di Turchia. Un ulteriore e speciale segno di unione a Cristo e alle sue sofferenze fu il dono delle stimmate che la Beata ricevette nel 1812.

Anna Katharina Emmerick morì a Dülmen il 9 febbraio 1824. Dopo un'accurata ricerca, venne beatificata il 3 ottobre 2004. Nell'omelia tenuta quel giorno San Giovanni Paolo II pose in evidenza la ricchezza della sua vita interiore, la forza del suo carattere e la stabilità della sua fede. E osservò: *“Ella traeva questa forza dalla santissima Eucaristia. Il suo esempio ha dischiuso i cuori di poveri e di ricchi, di persone semplici ed istruite alla dedizione amorosa a Gesù Cristo. Ancora oggi trasmette a tutti il messaggio salvifico: Attraverso le ferite di Cristo siamo salvati (cfr 1 Pt 2, 24)”*.

Articolo: Padre Alessandro Amprino, Izmir

Foto: Father William Hart McNichols

<https://frbillmcnichols-sacredimages.com>



Sur les pas d'Anne-Catherine Emmerick

VERS LA MAISON DE LA VIERGE MARIE



Nous étions 124 pèlerins, en ce vendredi 11 octobre 2024, à nous mettre en route pour l'église sainte Hélène de Karşıyaka avec la Bienheureuse Anne-Catherine Emmerick, sur le chemin qui allait nous conduire jusqu'à la Maison de la Vierge Marie à Ephèse.

Notre Archevêque, Mgr Martin Kmetec, OFM Conv, a ouvert la route en accueillant chaleureusement orateurs et participants. Parmi ces derniers figuraient le nonce apostolique en Turquie et Azerbaïdjan, Mgr Marek Solczyński, des personnalités françaises comme le Prince Michel d'Orléans, comte d'Evreux et son épouse, la Princesse Barbara, comtesse d'Evreux, le baron Jacques de Mandat-Grancey et la baronne Rosario de Mandat-Grancey, des hommes de science comme le Professeur Docteur Werner Jobst qui a mené de nombreuses fouilles en Turquie.

Première étape sur notre chemin : avec le révérend père et Professeur Docteur Wolfgang Buchmüller OCist, nous entrons dans la vie d'Anne-Catherine Emmerick, sa vie de tous les jours de sœur Augustinienne, sa vie de mystique marquée par les stigmates de la Passion du Christ et ses visions de la vie de Notre-Seigneur et de la Vierge Marie, sa

vie d'humble instrument de Dieu qui a accepté de partager ce qui lui avait été donné de voir.

Pour nous faciliter le chemin, le père Jean-Marc Balhan, SJ, est venu d'Ankara et a joué le rôle de passeur d'une conférence aux questions-réponses qui la suivaient et d'une conférence à l'autre.

Nous poursuivons notre cheminement par le partage du pain eucharistique. Dans son homélie, Mgr Kmetec, à partir de la figure de celui que l'Église nous donne de fêter aujourd'hui, le Pape saint Jean XXIII, nous invite à reprendre à notre compte la question que Jésus a posé à Pierre à trois reprises : « *M'aimes-tu plus que ceux-ci ?* » : *Jésus me demande : M'aimes-tu "davantage", m'aimes-tu "de plus en plus", parce que c'est la question qu'il posait chaque jour à Anne-Catherine Emmerick. C'est la question qu'il me pose, aujourd'hui et chaque jour, comme il la posait à Anne-Catherine Emmerick. Nous ne pouvons pas servir le Seigneur si nous ne lui accordons pas la place qui lui revient dans notre cœur.*»

Et d'enchaîner : « *Il y avait un feu devant lequel Pierre était assis dans la nuit de la passion, un feu qui a poussé Pierre à renier Jésus. Mais ici,*



au matin après la résurrection, il y a un feu qui donne de l'espoir. Même si la résurrection est la Vérité indéniable, même si le Seigneur ressuscité est présent aux apôtres, le feu de la souffrance continuera. Il a continué à travers les siècles, mais c'est ce feu qui a rendu tant de martyrs et de témoins fidèles au Christ. Et ils sont notre trésor inestimable. Tout comme Anne-Catherine Emmerick.

C'est le même feu qui a brûlé dans le cœur d'Anne-Catherine Emmerick. Un feu que tant de fois elle n'a pas compris. Un feu qu'elle a eu beaucoup de mal à accepter. Un feu qui a laissé sur son corps les signes de la passion du Christ. Le feu qui n'est pas devenu une pierre d'achoppement pour elle, le feu qui n'a pas été un obstacle pour ne faire qu'un avec Lui dans l'Amour. Oui, elle s'est unie à Lui dans l'amour. Elle l'a appelé "mon époux". »

Deuxième arrêt de cette première journée : nous nous mettons à l'écoute de M. Olivier de Kerchove d'Ousselghem, président de la Communion de la Viale à Bruxelles et descendant de la sœur aînée de sœur Marie de Mandat-Grancey, Fille de la Charité de saint Vincent de Paul, qui est à l'origine de la découverte de la Maison de la





Vierge sur le Mont du Rossignol. L'orateur nous permet de cerner tout particulièrement son rôle dans l'achat et l'entretien de la Maison de la Vierge, son enthousiasme contagieux qui a poussé les Pères Lazaristes à aller de l'avant.

Nous faisons notre troisième pause avec l'avocate Nour Dib qui fait état de l'historique de la passation de la propriété du sanctuaire de Meryem Ana evi des mains de soeur Marie de Mandat-Grancey à celles du Père Eugène Poulin, CM, qui lui-même cédera son droit propriété au Père Joseph Euzet, CM, avant la constitution d'une association - "*dernek*" - destinée, en tant que personne morale représentant l'archevêque d'Izmir, à restaurer puis à entretenir le site.

Le chemin de ce jour prend fin à la cathédrale saint Jean l'Évangéliste avec le concert d'un orchestre de chambre offert par l'Association des Levantins d'Izmir. Beauté du parcours de la vie de la Bienheureuse Anne-Catherine Emmerick, beauté de la vie de soeur Marie de Mandat-Grancey, deux humbles instruments entre les mains de Dieu, beauté de ce cadeau inestimable que constitue le sanctuaire de Meryem Ana evi, beauté de la musique et du chant à la gloire de la Vierge Marie.

C'est au sanctuaire de Meryem Ana evi que nous passons la deuxième journée de notre pèlerinage spirituel.

Avec le Père Adrian Baci, OFM Conv, nous entrons dans l'intimité de la vie mystique d'Anne-Catherine Emmerick. Nous écoutons les paroles mêmes que l'écrivain et philosophe Clemens Brentano a recueilli des lèvres de la Bienheureuse.

Elles nous parlent de la dernière demeure et des derniers instants terrestres de la Vierge Marie, du lieu où nous sommes en ce moment même. Moment fort, rempli d'émotion.

Suivi d'un autre temps de grâce : le rite d'accueil d'une relique d'Anne-Catherine Emmerick que le diocèse de Münster, en Allemagne, a offerte à notre Archidiocèse et que nous avons amenée en procession jusque dans la chapelle du sanctuaire.

Nous voici bientôt arrivés au terme de notre pèlerinage qui se clôturera avec la messe en l'honneur de la Theotokos qui a lieu traditionnellement à ce moment de l'année mais qui se déroulera ici, à la Maison de la Vierge, au lieu de la Basilique du Concile.

Auparavant, le père Alexander Jernej, CM, un Lazariste autrichien d'Istanbul qui, n'ayant pas pu être présent, m'a confié la lecture de sa conférence, nous a invités à regarder ce que fut la présence des Lazaristes et des Filles de la Charité dans l'archidiocèse d'Izmir et ce qu'on leur doit de la découverte et de la préservation du lieu où nous sommes : Meryem Ana evi.

Gloire soit rendue à Dieu pour ces deux jours de pèlerinage spirituel avec Anne-Catherine Emmerick jusqu'à la Maison de la Vierge !

Article : Marie-Françoise Desrues

Photos : Durukan Eser et Batuhan Camillo Yalçın



Via Crucis

CON MEDITAZIONE TRATTE DAGLI SCRITTI DELLA BEATA ANNA KATHARINA EMMERICK



I STAZIONE

Gesù è condannato a morte



Alla fine, Pilato cedette alla paura e decise di abbandonare ai Giudei il sangue di Gesù. Per lavare la propria coscienza si fece versare sulle mani l'acqua e disse: *«Io sono innocente del sangue di questo giusto. Voi soli ne risponderete!»*. No, Pilato, anche tu dovrai rendere conto del tuo operato, perché, quantunque lo riconosca giusto, lo condanni e versi il suo sangue innocente! Sei un giudice ingiusto e senza coscienza!



II STAZIONE

Gesù è caricato della croce



Nel momento in cui i carnefici condussero Gesù al centro del foro, parecchi schiavi entrarono dalla porta occidentale portando il legno della croce. Avvicinandosi al Signore, essi lo gettarono ai suoi piedi con gran fracasso. Il Signore s'inginocchiò accanto alla sua

croce e l'abbracciò tre volte. Contemporaneamente lo udii supplicare il Padre suo per la redenzione del genere umano. Infine, il Salvatore baciò la croce, divenuta altare del suo cruento sacrificio. Così cominciò la marcia trionfale del Re dei re, tanto ignominiosa sulla terra quanto gloriosa in cielo.



III STAZIONE

Gesù cade la prima volta



Davanti alla salita vi è un avvallamento nel quale si accumula acqua piovana e fango. Per facilitare il passaggio, vi era stata posta una grossa pietra, come se ne vedono in molte vie di Gerusalemme. Arrivato a quella pietra, con il grave peso sulle spalle, Gesù non riusciva a proseguire. Tirato dai suoi carnefici, cadde e la croce rovinò accanto a lui. I carnefici lo colmarono di ingiurie e lo colpirono con calci e pugni. Il corteo si fermò e ci fu un grande tumulto. *«Rialzatelo, altrimenti morirà prima della crocifissione!»*. Lo fecero alzare a forza di maltrattamenti e gli misero la croce sul dorso.



IV STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

Il Signore barcollava ed era sanguinante sotto la pesante croce. Gli occhi spenti e arrossati del Cristo sofferente gettarono sulla santa Madre uno sguardo compassionevole. Toccata da quello sguardo colmo di misericordioso amore, la santa

Vergine giunse le mani e si appoggiò al portone per non cadere. Nell'impeto del suo amore, si precipitò in mezzo ai carnefici nel tentativo di abbracciarlo, così cadde in ginocchio vicino a lui e se lo strinse tra le braccia. Udii esclamare: «Figlio mio!», «Madre mia!» Vidi i soldati commossi di fronte a quella Madre straziata dal dolore: essi avevano cercato di respingerla ma non ebbero il coraggio di farle del male.



V STAZIONE

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

I farisei, che precedevano il corteo, dissero ai soldati: «*Non arriverà alla crocifissione se non troveremo qualcuno disposto ad aiutarlo a portare la croce*». Proprio in quel momento passava di là un pagano accompagnato dai suoi tre figli: si chiamava Simone

ed era nativo di Cirene. Egli tornava dal suo lavoro e portava sottobraccio un fascio di ramoscelli. Avendolo riconosciuto per un pagano dagli abiti che indossava, i soldati gli intimarono di aiutare il Galileo a portare la croce. In un primo momento il Cireneo respinse quell'ingiusta imposizione, ma vi fu ugualmente costretto; alcune conoscenti presero i suoi figli in lacrime. Simone provava una forte ripugnanza per lo stato miserabile in cui versava il Signore, e per la sua veste macchiata di fango e di sangue. Poiché Gesù piangeva e lo guardava con occhi pietosi, egli l'aiutò a rialzarsi. L'iniziale senso di ripugnanza, provato dal Cireneo nei confronti del Redentore, alla fine si mutò in un sentimento di dolorosa compassione.



VI STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Una donna di nome Serafia attraversò d'impeto la folla venendo finalmente dinanzi a Gesù. Invano i soldati avevano cercato di trattenerla. Alla presenza del Figlio di Dio ella cadde in ginocchio: fuori di sé dalla compassione, dispiegò per uno dei lati il sudario e gli disse: «*Oh, fammi degna di tergere il volto del mio Signore!*». Gesù prese il velo con la mano sinistra e lo compresse sul suo volto insanguinato, indi muovendo la sinistra col sudario verso la destra che manteneva il capo della croce, strinse il lino con entrambe le mani e glielo rese. Serafia baciò la stoffa, se la mise sotto il manto e si rialzò. A seguito dell'avvenimento di questo giorno fu chiamata Veronica (da vera icona, vero ritratto).



VII STAZIONE

Gesù cade la seconda volta

Il Signore inciampò e barcollò, poi cadde per la seconda volta sotto il peso della croce. La Madre di Gesù, accecata dal dolore, non vide più né i soldati né gli altri, ma solo il Figlio sanguinante torturato dagli aguzzini.



VIII STAZIONE

Gesù incontra le donne in pianto

Vidi un gruppo di povere donne che si lamentavano e piangevano. Non tutte erano di Gerusalemme: erano venute da Betlemme, da Ebron e dai luoghi vicini in occasione della Pasqua. Nel vederlo in quello stato miserevole, le giovani e le donne si batterono il petto per il forte dolore. Esse gli tesero dei sudari con i quali potesse asciugarsi il sangue e il sudore. Gesù,



rivolgendosi a loro, disse: «*Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli, perché verrà un tempo in cui si dirà: "Felici le sterili, i corpi che non hanno partorito e le mammelle che non hanno allattato!"*. Allora si comincerà a dire alle montagne: "*Piombateci addosso; e voi colline copriteci! Perché se questo avviene per il legno verde, che sarà di quello secco?*" Il Signore aggiunse altre parole piene di profondo significato, il cui senso era: le loro lacrime sarebbero state ricompensate e da questo momento avrebbero camminato per altre vie.



IX STAZIONE

Gesù cade la terza volta



Costretto ancora una volta a passare su una grande pietra, Gesù barcollò e cadde a terra sotto la croce. Molta gente, che si recava al tempio, esclamò con compassione: «*Ahimè, quel poveretto muore!*»



X STAZIONE

Gesù viene spogliato delle vesti



Gli sgherri strapparono a nostro Signore il mantello, la cintura di ferro e la sua propria cintura; quindi, gli tolsero la veste di lana bianca facendola passare sopra la sua testa. Non riuscendo a sfilargli la tunica inconsueta, impedita dalla corona di spine, gli strapparono quest'ultima con violenza, riaprendogli tutte le ferite del capo. Vidi i crocifissori di Gesù che avevano fatto dei suoi indumenti piccoli mucchietti per dividermeli. Il mantello, più stretto sopra che sotto, fu lacerato in lunghe strisce; si divisero anche il suo scapolare, la cintura e la biancheria. Decisero di giocare a sorte la tunica già lacera, perché quei brandelli, se divisi, non sarebbero serviti loro a nulla.



XI STAZIONE

Gesù viene inchiodato alla croce



Gesù, vera immagine di dolore, fu disteso dai carnefici sul letto della sua morte. Dopo avergli sollevato il braccio destro, questi poggiarono la sua mano sul foro praticato nel braccio della croce e ve la legarono strettamente. Poi uno dei due crocifissori pose il ginocchio sul sacratissimo petto del Signore, mentre gli manteneva aperta la mano che si contraeva, e subito l'altro gli conficcò nel palmo di quella stessa mano un chiodo spesso e lungo, dalla punta acuminata. I crocifissori s'inginocchiarono sopra le braccia e sul petto del Signore e conficcarono il chiodo nella sua mano sinistra, che subito sprizzò un gettito di sangue. Poi legarono il piede sinistro sopra il destro, presero un chiodo ben più lungo di quello delle mani e glielo infissero, conficcandolo fin nel legno della croce. Io guardai quel chiodo trapassare i due piedi del Signore e il supporto di legno. La chiodatura dei piedi fu più crudele di ogni altra, a causa della tensione di tutto il corpo. Nonostante i maltrattamenti e le atroci torture, il Figlio di Dio restava bello e santo in quel corpo d'Agnello pasquale, immolato sotto il peso dei peccati del mondo.



XII STAZIONE

Gesù muore in croce



Maria santissima pregava interiormente il Figlio di permetterle di morire con lui. Il Salvatore comprese quella preghiera e la guardò con ineffabile tenerezza, poi rivolse lo sguardo a Giovanni e disse a sua Madre: «*Donna, ecco tuo figlio. Egli ti sarà tale più che se tu lo avessi generato!*» Quindi disse a Giovanni: «*Ecco tua Madre!*» Giovanni abbracciò rispettosamente la Madre di Gesù divenuta ormai anche la sua. Giunto all'estremo, Gesù disse: «*Tutto è compiuto!*». Sollevò il capo e gettò un grido forte e soave che penetrò il cielo e la terra: «*Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito!*» Quando il Signore chinò il capo e rese lo spirito, erano passate da poco le ore quindici. Adesso, pur così sfigurato, il



santo corpo del Signore imponeva rispetto e toccava il cuore degli uomini. La sua dolorosa passione e l'atroce morte sulla croce ispirarono profondamente la conversione di numerosi peccatori. Gesù stesso aveva detto: «*Se il seme non muore non porta frutto!*»



XIII STAZIONE

Gesù viene deposto dalla croce



Giuseppe d'Arimatea si recò da Pilato e gli chiese la salma del Messia. Il buon sinedrasta desiderava seppellire il corpo del Signore nel suo giardino vicino al Calvario. Il procuratore inviò qualcuno al Calvario per far eseguire la consegna del corpo del Signore.

Dopo aver collocato le scale dietro la croce, Nicodemo e Giuseppe vi salirono e legarono all'albero della stessa il santo corpo di Cristo, poi ne fissarono le braccia al tronco trasversale e iniziarono a sfilare i chiodi, battendoli da dietro. Una volta che ebbero estratto tutti i chiodi, Giuseppe e Nicodemo collocarono le scale sulla parte anteriore della croce, vicino al santo corpo del Signore. Con molta cura lo liberarono dolcemente dalle corde e lo lasciarono calare con grande attenzione. Dopo la deposizione, il santissimo corpo di Cristo venne ricoperto con un panno di lino dalle ginocchia ai fianchi, poi fu deposto fra le braccia della Madre addolorata.



XIV STAZIONE

Gesù viene posto nel sepolcro



Gli amici di Gesù deposero le sante spoglie sopra una barella di cuoio, la ricoprirono con una coperta di colore bruno e vi adattarono due lunghi bastoni ai lati. Quell'immagine mi richiamò alla mente l'arca dell'alleanza. Due soldati con le fiaccole accese illuminavano la via che conduceva al sepolcro. Il funerale entrò nel giardino di Giuseppe d'Arimatea intonando i salmi con aria malinconica. Quando il corteo fu giunto davanti al sepolcro, gli uomini levarono la coperta dalla barella e ne tolsero la salma. Entrati nella grotta, i due buoni

sinedriti deposero il santo corpo del Signore sul letto tombale. I suoi amici fedeli gli attestarono il loro amore baciandolo per l'ultima volta; quindi, uscirono dalla grotta versando calde lacrime. Subito dopo vi entrò la santa Vergine, si sedette dal lato della testa e si chinò a piangere sulle sacre spoglie del Figlio. Appena ella uscì, Maria Maddalena si precipitò a sua volta nel sepolcro e gettò sopra al corpo di Gesù fiori e fronde, poi congiunse le mani piangendo e baciò i suoi piedi, finché gli uomini l'avvertirono che dovevano chiudere il sepolcro. Conclusosi il pietoso ufficio, fecero rotolare il masso davanti all'ingresso.

A cura dell'Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi di Izmir

Foto: Padre Giovanni Liberti



Lettere dalla Turchia

“PERSEVERARE NELLA PREGHIERA”

«**I**l Medio Oriente è percorso da odio e violenza che rendono i popoli e le persone mute e sorde tra di loro. [...] La buona volontà, la diplomazia, gli incontri politici, gli accordi economici, gli scambi culturali sono importanti ma non bastano: occorre una potenza risanatrice che viene dall'Alto»*, così don Andrea scrive in una lettera indirizzata a quanti avevano accolto il suo invito ad accompagnare la sua presenza in Turchia con la preghiera.

Sin dall'inizio della sua partenza, infatti, don Andrea ha avuto a cuore due dimensioni:

- il “**dialogo di vita**”, come soleva dire, “prestando la propria carne a Cristo affinché sia lui ad amare attraverso noi”;
- la **preghiera** (individuale ma ancor più comunitaria) **dedicata al Medio Oriente**.

La preghiera è stata un pilastro della sua presenza e invitava tutti a dedicarle un tempo, possibilmente comunitario (secondo una traccia da lui strutturata - meditazione della parola, adorazione e intenzioni dedicate - a cui aveva dato nome “**Finestra di Preghiera**”).

A tutt'oggi questo momento di preghiera è presente nel cammino della Finestra per il Medio Oriente e ciascuno può aprire una Finestra nella propria parrocchia.

La traccia è scaricabile dal sito o può essere richiesta per mail.



Foto 1. Don Andrea in preghiera nella cappella della Ibrahimin Evi, Sanliurfa, 2001



Foto 2. La Finestra di preghiera nella cappellina della parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, Roma

Carissimi,

Ciò che è accaduto l'11 settembre (gli atti di terrorismo e la guerra che ne è conseguita) ha messo in subbuglio l'Occidente e l'Oriente, il mondo musulmano e il mondo cristiano, l'America, l'Europa e anche la Turchia. Noi non abbiamo giornali, dibattiti televisivi e conferenze, ma forse questa è la nostra fortuna. Ci siamo confrontati ogni giorno ampiamente, in spirito di preghiera e di ascolto, con la Parola di Dio, con la realtà spicciola del musulmanesimo locale [...].

Occorre una mobilitazione più profonda delle coscienze, ponendosi domande che toccano il cuore della nostra fede e del nostro rapporto con Dio, la realtà della nostra anima, le pratiche abituali del nostro modo di pensare e di vivere, le relazioni tra individui, tra popoli, tra culture, tra storie, tra fedi diverse. Noi cristiani abbiamo come osservatorio fondamentale non un esperto o un inviato speciale ma il Vangelo, anzi Cristo in persona: povero, umile, mite, piagato e crocifisso, depresso nel sepolcro (sceso cioè negli inferi più tenebrosi della storia) risuscitato dalla potenza del Padre. Abbiamo come osservatorio i santi e i martiri [...] Abbiamo come osservatorio minuscole comunità cristiane sparse in tutto il Medio Oriente, minuscole e per lo più silenziose ma in cui proprio la sofferenza, la piccolezza e la condivisione totale con i musulmani, permette spesso un discernimento più acuto. Diceva in questi giorni in una conferenza a Istanbul padre Borrmans (esperto mondiale dell'islam): « un cristiano può andare incontro all'islam solo con le mani crocifisse, come Cristo ». Così gli apostoli andarono incontro al mondo di allora.

È sorprendente come ebrei, cristiani e musulmani facciano tutti appello ad Abramo. Ma non basta, come diceva Gesù, chiamarsi "figli di Abramo" per esserlo realmente. Abramo lasciò tutto, spogliò se stesso, si lasciò togliere anche il figlio, rinunciò al possesso materiale di tutta la terra che gli era stata promessa, lasciò svuotare da Dio le sue mani, la sua anima, i suoi progetti. Si lasciò crocifiggere spiritualmente perché Dio fosse "il suo tutto" e "tutto" da Lui (cioè la pienezza della benedizione di Dio) gli altri potessero attingere. I suoi figli invece oggi si contendono possessi e primati, reclamano diritti di superiorità, tendono a contare di più, si chiedono di fatto chi sia il più grande e valga di più.

Cosa pensa Abramo di questi suoi figli, sia ebrei sia cristiani sia musulmani? Cosa pensa in particolare di noi cristiani che riconosciamo nell'uomo nato dal suo seme (Gesù) il Figlio di Dio, l'Isacco immolato, il Messia crocifisso, umiliato dagli uomini ma glorificato da Dio? [...].

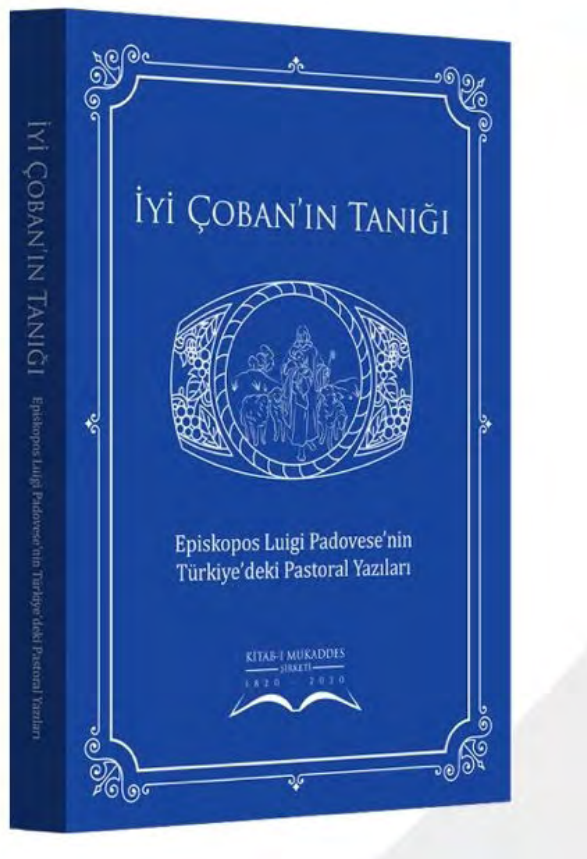
Vi assicuro, con Luciana e Piera, che ogni giorno siete nella nostra preghiera e nel nostro cuore, soprattutto nella mezz'ora di adorazione del giovedì, alla quale vi invito tutti ad unirvi. L'intenzione di questa preghiera è: l'unità di tutte le Chiese, il dialogo tra mondo ebraico, musulmano e cristiano, il dono di piccole, umili, vive comunità cristiane in tutto il Medio Oriente, il ritorno di tutti alle radici della fede che qui sono storicamente piantate [...]. Vi saluto con affetto e amicizia e con la forza di tutta la benedizione che in questa terra fu concessa ad Abramo e che da qui, partendo, portò a tutti i popoli. Vi chiedo di pregare con le parole dell'apostolo Paolo: «Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. [...].»

Vi abbraccio nel Signore,

Don Andrea

* Tratto da "Lettera per l'inizio della Finestra di preghiera", in *Lettere dalla Turchia*, Ed. S. Paolo, p. 270

LE TÉMOIN DU BON PASTEUR, UN LIVRE PUBLIÉ CHEZ KITAB'I MUKADDES



“*Le témoin du Bon Pasteur*” est un ouvrage publié chez Kitab’ı Mukaddes à l’occasion du 10ème anniversaire de la mort de Mgr Luigi Padovese (2020). Il rassemble ses sermons en turc et ses lettres pastorales adressées à sa petite congrégation pendant son épiscopat en Turquie.

Les messages contenus dans ces écrits sont toujours pertinents et vivants parce qu’ils se réfèrent à la Parole de Dieu et aux paroles des Pères de l’Église. Ces écrits ont été rédigés pour être lus à la communauté ; par conséquent, dans un langage très simple, ils touchent immédiatement le cœur des auditeurs, reflétant la lassitude, la douleur et l’espoir de la communauté chrétienne d’hier et d’aujourd’hui.

Ces pages sont un trésor, car elles encouragent les chrétiens vivant en Turquie et soutiennent leur foi et leur fidélité. Cette publication a donc un double objectif : d’une part, continuer à entendre le vrai témoignage du bon berger qui a donné sa vie pour

son troupeau, et d’autre part, témoigner du respect et de la gratitude de ses propres paroissiens envers cet homme de Dieu.

Que ces écrits et l’exemple de notre bien-aimé évêque Luigi encouragent tous les chrétiens à travailler à l’annonce de l’Évangile avec le même amour, la même humilité et la même simplicité.

Quelques extraits du livre :

En Italie, on m’a souvent demandé : “ Pourquoi ne pensez-vous pas à retourner à Rome ? ”

Chaque fois, ma réponse était immédiate :

« J’aime la Turquie et le peuple turc, pourquoi partirais-je ?

12 novembre 2006 - Cycle ordinaire - 32e dimanche de l’année B

« Souvent, la source de notre détresse est que nous sommes seuls, pas compris, pas aidés, pas soutenus. C’est pourquoi il est important d’être une famille, c’est-à-dire des personnes qui partagent, qui savent pleurer et s’amuser ensemble... »

31 décembre 2006 - Fête de la Sainte Famille

« Frères et sœurs, offrons à Dieu tout ce que nous pouvons. Offrons-lui notre temps, nos sacrifices et notre service à nos frères et sœurs. Notre récompense ne sera pas de l’or, mais le Christ, le bien le plus précieux de notre vie. »

Février 2007 - Message de Carême

« Mieux connaître la foi, être en paix, être unis dans la prière, participer à l’Eucharistie. A quoi bon recevoir l’Eucharistie si nous ne savons pas ce que nous faisons ? A quoi bon prier s’il n’y a pas de paix entre nous ? »

30 mars 2008 - Dimanche de la Divine Miséricorde

Article et photos : Société Kitab-ı Mukaddes - Turquie

Aylık Kültür ve Haber

Dergisi

Église Catholique en Turquie

Yaygın Süreli Yayın

Yıl: 40

Sayı: 09

İmtiyaz Sahibi:

Erol FERAH

Sorumlu Müdür :

Fuat ÇÖLLÜ

Yönetim Yeri, İmtiyaz Sahibi

ve Sorumlu Müdür Adresi

İnönü Mah. Papa Roncalli Sk. No: 65/A

Harbiye-Şişli /

İSTANBUL

Tel: 0212 248 09 10

E-mail:

cet-presse@katolik-kilisesi.org

Basıldığı Tarih:

Kasım 2024

Grafik ve Tasarım:

Suore della Comunità di

Buca, İzmir



Photo: Father William Hart McNichols
<https://frbillmcnichols-sacredimages.com>



Photo : Nathalie Ritzmann

NOVEMBRE 2024

01	V	FÊTE DE TOUS LES SAINTS (sol.)
02	S	Commemoration de tous les défunts Sts Carterius, Styriacus, Tobie, Eudoxius, Agapius et comp. martyrs - Sébaste (Sivas) (c 320)
03	D	31 ^e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE St Martin de Porrès OP-Lima (Pérou) (1639) (mém. fac.) Sts Germain, Théophile et Cyrille, martyrs - Césarée de Cappadoce (Kayseri) St Joannicus le Grand, ermite - Mont Olympe (Ulu Dağ-Bursa) (846)
04	L	St Charles Borromée, évêque de Milan (1584) (mém.) Sts Nicandre, évêque, et Hermès, prêtre, martyrs - Myra (Demre) (IV ^e siècle)
05	M	Mardi de la 31 ^e Semaine du Temps Ordinaire Bse Vierge Marie Bx Gomidas Keumurgian, père de famille, prêtre de l'Église Arménienne, martyr - Constantinople (1707)
06	Me	Lundi de la 31 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Paul, évêque de Constantinople, martyr - Cucuse (Göksum) (c 351)
07	J	Jeudi de la 31 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Athénodore, évêque, martyr - Néocésarée du Pont (Niksar) (III ^e siècle) Sts Hiéron, Nicandre*, Hésyque* et comp. martyrs - Méliène (Malatya) (IV ^e s.)
08	V	St Lazare, stylite - Mont Galesius, près d'Ephèse (1054) Vendredi de la 31 ^e Semaine du Temps Ordinaire Bx Joseph Nguyen Dinh Nghi, prêtre, et 4 compagnons martyrs - Tonkin (1840)
09	S	DÉDICACE DE LA BASILIQUE SAINT-JEAN DU LATRAN (fête) Stes Eustolia et Sopatra, moniales - Constantinople (VI ^e siècle)
10	D	32 ^e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE St Léon le Grand, évêque de Rome (461) (mém.) St Oreste, martyr - Tyane (Kalesihisar) (III ^e /IV ^e siècle) St Martin, évêque de Tours, fond. des abb. de Ligugé et Marmoutiers (397) (mém.)
11	L	St Théodore le Studite, higoumène du monastère du Studion - Constantinople (826)
12	M	St Josaphat, évêque des Ruthènes, martyr - Vitebsk (1623) (mém.) St Nil, ascète-Ancyre (Ankara) (c 430)
13	Me	Mercredi de la 32 ^e Semaine du Temps Ordinaire Bx Josaphat, Kamen et Pavel, prêtres AA, martyrs - Kadiköy, Plovdiv, Sofia (1952)
14	J	Jeudi de la 32 ^e Semaine du Temps Ordinaire Sts Théodote et Démétrius*, prêtres, martyrs - Héraclée (Marmaraeğlisi) (III ^e s.) St Hypatios, évêque de Gangres (Çankırı), martyr (IV ^e siècle)
15	V	Vendredi de la 32 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Albert le Grand, op, évêque de Ratisbonne - Cologne (1280) (mém. fac.) Sts Gurias, ascète, et Simonas, martyrs - Edesse (Urfa) (c 304)
16	S	Samedi de la 32 ^e Semaine du Temps Ordinaire Ste Marguerite, reine d'Écosse (1093) (mém. fac.) Ste Gertrude, moniale cistercienne - Helfta, en Thuringe (c 1302) (mém. fac.)
17	D	33 ^e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE Ste Elisabeth de Hongrie (1231) (mém.) St Grégoire le Thaumaturge, évêque de Néocésarée (Niksar) (c 270) St Lazare, moine, iconographe - Constantinople (c 867)
18	L	Lundi de la 33 ^e Semaine du Temps Ordinaire Dédicace des basiliques de Saint-Pierre et de Saint-Paul - Rome (mém. fac.) St Romain, diacre, martyr - Antioche-sur-Oronte (Antakya) (303)
19	M	Mardi de la 33 ^e Semaine du Temps Ordinaire Bse Vierge Marie St Maxime, chorévêque, martyr - Césarée de Cappadoce (Kayseri) (III ^e siècle) St Barlaam, martyr - Antioche-sur-Oronte (Antakya) (c 303) Quarante Saintes Martyres d'Héraclée de Thrace (Marmaraeğlisi) (IV ^e siècle)
20	Me	Mercredi de la 33 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Basile, martyr - Antioche-sur-Oronte (Antakya) (III ^e siècle) St Grégoire le Décapotaïen, moine, confesseur - Constantinople (842)
21	J	Présentation de la Bse Vierge Marie au Temple (mém.) Ste Cécile, vierge, martyre - Rome (mém.)
22	V	Sts Philémon et Apphia, son épouse - Colosses (Ep. à Philémon 1.2) Samedi de la 33 ^e Semaine du Temps Ordinaire
23	S	St Clément, évêque de Rome, martyr (1 ^{er} siècle) (mém. fac.) St Sisinnius, évêque de Cyzique (près d'Erdek), martyr (c 303) St Colomban, abbé, fond. des abbayes de Luxeuil et Bobbio (615) (mém. fac.) St Amphiloque, disciple de St Basile, évêque d'Iconium (Konya) (c 400)
24	D	NOTRE SEIGNEUR JÉSUS CHRIST ROI DE L'UNIVERS Sts André Dung Lac, prêtre, et 117 comp. martyrs - Vietnam (1625-1886) (mém.)
25	L	Lundi de la 34 ^e Semaine du Temps Ordinaire Ste Catherine d'Alexandrie, vierge, martyre (mém. fac.) St Mercurius, soldat, martyr - Césarée de Cappadoce (Kayseri) La Vierge Marie
26	M	Mardi de la 34 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Alype, diacre, stylite - Hadrianopolis en Honorias (après 610)
27	Me	Mercredi de la 34 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Jacques l'Intercis, soldat, martyr - Perse (c 420)
28	J	Jeudi de la 34 ^e Semaine du Temps Ordinaire Sts Hirenarque, Acace* et comp. martyrs - Sébaste (Sivas) (c 303) St Etienne le Jeune, moine au Mont Saint-Auxence (Kaysi Dağı, en Kadiköy), martyr - Constantinople (764)
29	V	Vendredi de la 34 ^e Semaine du Temps Ordinaire St Philomenus, martyr sous l'empereur Aurélien (270-275) - Ancyre (Ankara)
30	S	St ANDRÉ, Apôtre, patron de l'Église de Constantinople (fête)

